Attraversato il Pacifico su una barca a remi (pag. 3)

ultima edizione

Anno 104 - Numero 95 — sabato 22 domenica 23 aprile 1972

STAMPA SERA

Sempre più massiccia l'invasione del Sud Vietnam

L'armata del gen. Giap vuole isolare SAIGON

Le truppe e i mezzi corazzati inviati da Hanoi avanzano dal Cambogia verso la capitale tentando di attanagliarla da nord e da sud - Disperata battaglia nel settore di An Loc, la «porta di Saigon» dal lato settentrionale - Successo degli invasori sugli altipiani centrali - I bombardieri Usa a 128 chilometri da Hanoi

nostro servizio

Saigon, sabato sera.

Il generale Giap ha gettato nella battaglia altre due divisioni, impegnando nell'invasione del Vietnam del Sud anche le truppe di riserva; si combatte furiosamente nel settore di An Loc, la città a 96 chilometri da Saigon, che è la chiave delle comunicazioni tra la capitale sudvietnamita e il Cambogia; la pressione comunista nel delta del Mekong è aumentata pericolosamente, prospettando nettamente una manovra strategica che ha di mira Saigon.

Questa la situazione militare nel Vietnam del Sud, aggravatasi negli ultimi due giorni, quando sembrava che l'invasione nordvietnamita del Sud Vietnam stesse perdendo vigore. Ora appare chiaro che l'obiettivo delle truppe nordvietnamite, le quali passano attraverso il Cambogia anch'esso invaso, è di chiudere in una morsa la città di Saigon. Da nord-ovest i comunisti premono sulla città di An Loc, ormai distrutta, dove i sudvietnamiti tuttavia resistono ancora, e si combatte in tutto il settore di questa provincia. Perduta An Loc e la sua regione, i sudvietnamiti vedrebbero dilagare il nemico fino a Saigon.

La stessa manovra compiono gli invasori da sud. Penetrati nel Vietnam attraverso il Cambogia, hanno trasformato la guerriglia e gli sporadici attacchi di una settimana fa in un attacco di tipo tradizionale, trovando il settore piuttosto sguarnito di truppe combattenti, che erano state trasportate con gli elicotteri prima a nord, nelle province settentrionali attaccate dalle divisioni nordvietnamite penetrate dalla zona smilitarizzata e dal Laos.

Sugli altopiani centrali la situazione s'è anche aggravata. Ieri un reggimento nordvietnamita ha sopraffatto i 300 paracadutisti sudvietnamiti che difendevano la base d'artiglieria Delta.

Intensa è stata nelle ultime ore l'attività dei bombardieri americani. Essi martellano le truppe nordvietnamite in movimento nella regione di An Loc e sugli Altopiani centrali. I bombardieri della «U.S. Air Force» si sono spinti fino a 128 chilometri da Hanoi, per colpire le vie di rifornimento delle truppe d'invasione.

(Associated Press)

Si sistemano sul suolo lunare gli strumenti di rilevazione scientifica

Col "buggy" fantastico aggeggio

Seconda passeggiata sui monti della Luna

nostro servizio

Houston, sabato sera.

John Young e Charles Duke sono tornati raggianti dalla loro prima escursione lunare, durata esattamente 6 ore e 57 minuti. Il portello del «Lem» si è chiuso alle loro spalle alle 1 e 5 di stamane (ora italiana); alle 5 è «suonato il silenzio»: otto ore di sonno per riprendersi dalle fatiche e dalle emozioni di ieri. Oggi è in programma una nuova escursione di sette ore (comincerà alle 16 e 37, ora italiana); una terza, più breve è prevista per domani. Dopo il necessario riposo gli astronauti torneranno quindi a bordo del «Casper» pilotato da Thomas Mattingly in orbita circumlunare. Il rientro a terra è stato anticipato di ventiquattr'ore: la capsula si poserà sul Pacifico alle 14 e 30 di Houston (21 e 30) italiane di giovedì.

Le immagini della prima escursione lunare di Young e Duke sono arrivate a terra nitidissime, grazie al nuovo sistema di filtraggio. In ogni parte del mondo si sono visti i due astronauti installare sulla Luna gli strumenti per la misurazione del campo magnetico, dei terremoti lunari, del flusso di calore e per la valutazione della composizione geologica del satellite.

Per i due astronauti la parte più divertente dell'escursione è stata senza dubbio la passeggiata sull'auto lunare, il «Buggy». Sono stati percorsi quasi quattro chilometri ad una velocità massima di 10 chilometri orari. «E' il primo "Gran Premio" della Luna» ha fatto notare il «pilota» Young. Alla fine della corsa il comandante ha commentato: «Ho molta fiducia in questo aggeggio. E' fantastico». Oggi i due astronauti contano di raggiungere con il «Buggy» la cima del monte Stone, alto 457 metri per raccogliere pietre a diversi livelli. Ieri il bottino di sassi lunari è stato di circa venti chili.

(Associated Press)

STAMANE A SAN VITTORE PER IL CASO FELTRINELLI

Cominciato l'interrogatorio di Saba

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

Si è iniziato questa mattina l'interrogatorio di Giuseppe Pasquero Saba, l'emigrante «guerrigliero» che afferma di avere fiancheggiato Giangiacomo Feltrinelli nella sua lunga attività clandestina di rivoluzionario e di essere stato, con l'editore, fondatore e capo dei Gap. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Viola è giunto in via Filangeri 2, al carcere di San Vittore, poco prima delle 9. Vi è arrivato con la sua «500» gialla accompagnato dal cancelliere e «armato» del registratore. Ad attenderlo c'era l'avvocato Salvatore La Villa nominato dalla procura di Milano difensore d'ufficio del giovane sardo.

L'interrogatorio di Giuseppe Saba, l'uomo che gli inquirenti giudicano il personaggio-chiave per rispondere ai molti interrogativi posti dalla morte di Feltrinelli, non sarà breve. Il Saba non solo dovrà difendersi dall'accusa di aver «attentato ai danni dello Stato» e di aver «minato i tralicci di San Vito di Gaggiano e di Segrate». Dovrà anche respingere i sospetti che lo indicano come un possibile provocatore, forse il traditore di Giangiacomo Feltrinelli. Dovrà spiegare perché, dopo la morte dell'editore, non fece sparire gli indizi e le prove che lo collegavano al traliccio di Segrate, al pulmino Volkswagen.

L'enigmatico Saba

Anche Augusto Viel, catturato con il sardo sabato scorso nell'alloggio di via Subiaco 7, interrogato ieri mattina alla presenza del suo difensore di fiducia, l'avvocato Antonio Forchino di Torino, ha detto al dott. Viola di non comprendere quale sia stato il ruolo del Saba in questa vicenda. Il Viel, accusato di avere guidato la Lambretta dalla quale Mario Rossi del circolo «22 Ottobre» uccise a Genova il fattorino Alessandro Floris, ha spiegato sommariamente quali erano i suoi contatti con Giangiacomo Feltrinelli.

La sua preoccupazione costante è stata quella di non fornire al magistrato elementi che gli permettessero di identificare altri «tupamaros». Viel, figlio di un restauratore di antiche pitture noto e stimato a Genova, ha trascorso buona parte della sua latitanza in Medio Oriente, poi è tornato in Europa, forse in Svizzera. Giangiacomo Feltrinelli andò a prenderlo all'estero e lo portò, verso la fine del dicembre scorso, nel rifugio di via Subiaco. In quest'alloggio il Viel ha passato mesi tranquilli, con i libri che l'editore gli procurava perché si istruisse. Lo vedeva saltuariamente. Arrivava con mini partite di materiale che la volta successiva portava via.

Una delle ultime sere, verso il 10 marzo, Feltrinelli non parlò solo di politica. Giunse con una bottiglia di rum cubano e trascorse due ore con lui, magnificandone l'aroma, spiegandogli quali meravigliosi «cocktails» se ne possono trarre. Al loro ultimo incontro Feltrinelli gli disse che lo avrebbe fatto fuggire in Africa. Poi, spiegandogli che per molti giorni non sarebbe tornato, gli lasciò, per qualsiasi evenienza, una notevole somma di denaro.

In tutto questo periodo il Viel ha visto altre persone.

Umberto Zanatta

(Continua in 2ª pagina)

Un pomeriggio di fuoco con il "doppio" TO-MI

LE ULTIME NOTIZIE SULLE SQUADRE MILANESI

Boninsegna di sicuro assente su Schnellinger qualche dubbio

L'Inter lotterà con la Juve per una questione di prestigio - Durissimo il compito dei granata nell'«inferno» di San Siro

Il campionato di calcio presenta lo scontro tra Milano e Torino che potrebbe rivelarsi determinante nella lotta per lo scudetto. Le torinesi hanno un compito difficilissimo e di un loro eventuale passo falso approfitterebbe sicuramente il Cagliari, che ospita l'ormai condannato Varese e che non dovrebbe avere difficoltà ad aggiudicarsi una larga vittoria.

A Torino, Juventus-Inter. I nerazzurri hanno compiuto una impresa colossale arrivando in finale della Coppa dei Campioni, dopo la lotta di mercoledì sera contro il Celtic. Un impegno agonistico molto duro che potrebbe anche aver lasciato il segno sulla squadra di Invernizzi, scaricata probabilmente anche sul piano psicologico. La sfida con la Juventus, però, è un classico del calcio italiano ed è certo che i nerazzurri — anche se tagliati fuori dalla lotta per il primato — giocheranno una partita di prestigio. La Juventus, dopo qualche incertezza derivatale dal «sorpasso» granata, si ripresenta con il morale rinnovato, tutti i bianconeri giocheranno con la massima determinazione per vincere e riconquistare il primato.

Per il Torino a San Siro si prospetta un pomeriggio di fuoco. Il Milan — anche se Giagnoni lo considera fuori dalla mischia, bloccato da Juventus e Cagliari — non ha perso tutte le speranze. Per poter sognare lo scudetto Rocco deve assolutamente vincere, mentre a Giagnoni può bastare un pareggio. Ma le tattiche non riusciranno ad imbrigliare il gioco e la manovra offensiva, sia Milan che Torino giocheranno il tutto per tutto. Le formazioni delle quattro protagoniste sono quasi totalmente decise, restano soltanto da verificare dei dettagli.

JUVENTUS — *Confermata in blocco la formazione che ha pareggiato a Mantova, suscitando unanimi consensi che sono andati ben oltre il risultato. E' una squadra che si presenta soprattutto rinfrancata nel morale, in grado di esprimersi al meglio anche sul piano atletico.*

INTER — *Dovrà fare a meno del suo cannoniere Boninsegna, che riprenderà gli allenamenti soltanto martedì prossimo. Lo sostituirà probabilmente Pellizzaro, la punta e scattante ala che tuttavia può rivelarsi pericolosissima sotto rete. Rispetto a Glasgow, ci sarà Corso in più, che non ha giocato per la squalifica di un anno in campo internazionale. L'inserimento del «mancino» a centrocampo potrebbe costituire la nuova chiave della partita.*

MILAN — *Il dubbio di Rocco è Schnellinger. Il «biondo» rossonero, autentico pilastro della difesa, accusa un vecchio strappo ad una coscia. Il suo impiego è improbabile e Rocco prenderà una decisione soltanto stasera. Il Milan confermerà la formazione di domenica scorsa a Verona, con Biasiolo che sostituirà lo squalificato Rivera.*

TORINO — *Giagnoni conferma la formazione tipo, con il ritorno di Bui e Toschi in panchina pronto a subentrare al momento opportuno. Una formula che finora ha dato confortanti risultati.*

Beppe Bracco

Servizi sportivi a pagina 10 e 11

Parliamo un po' di fisco e dell'IVA (Zanicchi)

La cantante Iva Zanicchi, abbigliata come un'ausiliaria, con il suo figlioletto (Moisio)

nostro servizio

REGGIO EMILIA, sabato sera.

Un procedimento contro Iva Zanicchi, per omessa dichiarazione dei redditi, è stato avviato dalla procura della Repubblica. Pare che la denuncia sia relativa all'anno 1970: la cantante non avrebbe fatto la «Vanoni», mentre, per tale anno, le è stato accertato d'ufficio un reddito di 18 milioni di lire. Contro l'accertamento la cantante ha fatto opposizione, ma poiché la mancata denuncia sarebbe un dato di fatto inconfutabile, contro la Zanicchi è stato aperto regolare procedimento penale.

La Zanicchi, sposata Ansoldi, ha già scelto il proprio difensore nella persona dell'avvocato Dino Felisetti. Per il 12 maggio è stata convocata alla procura della Repubblica.

Dopo le disavventure fiscali di Claudio Villa e di Mina, ora, dunque, è la volta di Iva Zanicchi. Anche la bella Iva sarà costretta ad un superlavoro per far fronte alle richieste del fisco.

Le tradizioni musicali non

(Continua in 2ª pagina)

in sintesi

Belfast: catrame e piume

BELFAST — Un sordomuto il cui sviluppo mentale è rimasto ad un livello infantile è stato ieri sera percosso e coperto di catrame e piume a Belfast da terroristi cattolici. Un altro uomo è stato ferito ad una gamba da un colpo d'arma da fuoco. Un cartello appesogli al collo lo indica come uno stupratore.

Traghetto spaziale

WASHINGTON — Uno stanziamento di tre miliardi e 430 milioni di dollari destinati alla Nasa, inclusi duecento milioni che serviranno a pagare alcune fasi di progettazione del «traghetto spaziale», è stato approvato dalla Camera dei Rappresentanti a Washington.

"Sì" alla marijuana?

NEW YORK — Disegni di legge per l'abolizione delle sanzioni attualmente previste dalla legge americana per il possesso ed il consumo di marijuana sono stati presentati al Senato ed alla Camera di Washington dai senatori Javits (repubblicano di New York) e Hughes (democratico dell'Iowa)

Gli studenti parigini in rivolta, quasi come nel maggio del '68

Sconvolto il Quartiere Latino dopo cinque ore di battaglia

Numerosi feriti tra i dimostranti e le guardie delle compagnie repubblicane di sicurezza - Il motivo degli incidenti: la chiusura di due centri universitari - Automobili incendiate, bombe molotov, candelotti lacrimogeni, infine l'assalto della polizia alla facoltà di Scienze dove gli «ultras» si erano asserragliati

dal corrispondente

PARIGI, sabato sera.

C'è stata battaglia ieri pomeriggio al Quartiere Latino: non è il ritorno alla rivolta universitaria del maggio 1968, ma è comunque la seconda volta in una settimana che gli studenti hanno risposto con le bombe molotov ai candelotti lacrimogeni della polizia. Per far cessare la rivolta è stato necessario l'intervento massiccio delle compagnie repubblicane di sicurezza all'interno della nuova facoltà di Scienze, dove gli studenti, ai quali si erano mescolati molti giovani non appartenenti all'università, si erano trincerati.

Motivo dell'agitazione sfociata in battaglia: le minacce che pesano sul centro universitario di Vincennes (nel quale possono essere ammessi anche certi giovani che non posseggono titoli di studio) che probabilmente non riaprirà all'inizio dell'anno prossimo e la chiusura da oltre una settimana del centro universitario «Censier». Già tre giorni fa gli studenti si erano scontrati con la polizia ed erano stati duramente malmenati.

Ieri pomeriggio era in programma un comizio dinanzi al centro «Censier», ma quando gli studenti sono arrivati hanno trovato le strade sbarrate. Respinti dal centro «Censier» sono rifluiti in massa verso la facoltà delle Scienze, dove gli «ultras» sono numerosi.

Anche alla facoltà delle Scienze, però, la polizia era presente. Così circa trecento giovani, armati di bastoni e di sbarre di ferro, casco in testa, si sono trovati a faccia a faccia con alcune centinaia di guardie mobili, in assetto anti-guerriglia. Lo scontro è stato violento: respinti nella Rue des Fossés Saint Bernard, gli studenti hanno rovesciato e incendiato alcune automobili erigendo barricate. Un «bulldozer» della polizia è avanzato per demolirle mentre i candelotti lacrimogeni costringevano gli studenti ad indietreggiare.

Gli studenti indietreggiavano ma ritornavano quasi subito all'assalto. Respinti dalle bombe lacrimogene, e dagli idranti che facevano cadere su di loro tonnellate di acqua gelida, gli studenti abbandonavano il terreno, per ritornare poco dopo con le bombe molotov. Una parte dei giovani saliva sui tetti della facoltà bombardando le forze dell'ordine con proiettili di ogni sorta.

La polizia ha avuto infine l'ordine di entrare nella facoltà per sloggiarne gli occupanti. Per oltre un'ora gli scontri sono stati durissimi, nei corridoi, nelle aule, sui tetti. Alla fine, sopraffatti, gli studenti sono stati costretti alla fuga. Alle 22, dopo cinque ore, era finalmente tornata la calma. Decine di fermati venivano condotti in questura, da una parte e dall'altra si contavano i feriti: sono parecchi, ma per ora non è stata comunicata nessuna cifra.

l. m.

Gli studenti erigono barricate nel Quartiere Latino durante gli scontri (Telef. Ansa)

MILANO: i "57,, sono ancora in carcere

Consegnato il rapporto sull'assalto al Comune

Secondo i vigili urbani, i dimostranti sono arrivati su un pullman e 5 auto
Una nuova accusa a loro carico: «Violenza a corpo amministrativo»

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

(c. b.) **I 57 dimostranti arrestati giovedì mattina dopo l'assalto dei baraccati a Palazzo Marino, sede del Comune milanese, sono ancora a San Vittore e nessuna** istanza è stata inoltrata per ottenere la loro scarcerazione. Alle accuse già formulate a loro carico è stata aggiunta, ieri, quella di violenza a corpo amministrativo.

Frattanto continua l'inchiesta da parte della polizia per accertare quale parte possano avere avuto elementi della sinistra extraparlamentare nel grave episodio. Dal rapporto dei vigili urbani, già consegnato alle autorità inquirenti, risulterebbe che parte dei manifestanti sono giunti davanti a Palazzo Marino su un pulmino e cinque auto.

Due di queste vetture sono state sequestrate dai vigili urbani. L'assessore all'economato dott. Valentini ha compilato l'elenco dei mobili e delle suppellettili distrutte durante i disordini; si tratta di quasi la metà dell'arredamento della sala di riunione della giunta comunale.

Il sindaco Aniasi, in un comunicato, ha affermato che *«gravi colpe ci sono, ma vanno ricercate soprattutto nella mancanza di interventi atti a favorire un equilibrio tra nord e sud»*. Si è appreso da Palazzo Marino che nei giorni scorsi una delegazione di baraccati aveva chiesto un colloquio con il sindaco, ma era stata ricevuta dal vice sindaco, al quale aveva domandato centomila lire per ogni capofamiglia, 15.000 per ogni altro componente familiare, alloggi il più presto possibile, trasloco gratuito, allacciamento gratuito della luce, acqua e gas, canone di affitto delle nuove case non superiore al 10 per cento del reddito del capo famiglia, e assistenza igienico-sanitaria.

Il vicesindaco aveva informato per lettera il sindaco e i componenti la Giunta.

Oggi Saba interrogato

(Segue dalla 1ª pagina)

anche una donna, una certa «Marika» (un nome di battaglia) che la polizia cerca di identificare, ma della quale non possiede la minima descrizione perché il Viel tutte le persone che vedeva in via Subiaco «non le osservava dal punto di vista fisico».

Soltanto di una cosa è sicuro Augusto Viel. Feltrinelli nel rifugio di via Subiaco 7 il Saba non lo ha mai portato, di lui non ne ha nemmeno mai parlato. Il Saba è giunto soltanto tre giorni prima che vi arrivasse la polizia. Considerando questa circostanza, Viel ora sospetta di lui.

«Ho molte domande da fargli — ha detto il magistrato riferendosi al Saba — *gli chiederò anche se è vero, com'è stato insinuato, che era amico di personaggi noti per le cronache di Piazza Fontana e legati ad ambienti dell'estrema destra. Indagherò anche in questa direzione».*

Ma il Saba potrebbe semplicemente ripetere quanto già disse negli uffici della Politica. «Feltrinelli — raccontò — *l'ho visto due sere prima del 14, quindi non so se, con chi e perché è andato a Segrate, io non c'ero».* Una dichiarazione che contrasta con quell'altra in cui Giuseppe Saba si definisce il braccio destro di Feltrinelli, e con cui tenta di spiegare il suo ritorno in Italia *«con l'obbligo morale di raccogliere l'eredità politica dell'editore, non potendo permettere che con la sua morte finisse tutto».*

Umberto Zanatta

Iva Zanicchi a passeggio con il marito Ansoldi (Team)

Il suo motto è: «Chi la dura la vince»

La Zanicchi canterà per pagare le tasse

Ma deve rispondere penalmente per non aver fatto la denuncia del 1970

(Segue dalla 1ª pagina)

mancano nella sua famiglia. La nonna materna Desolina Raffaelli, era una rinomata cantante; anche la madre Elsa era assai nota in Emilia per le sue doti musicali. Con questi precedenti, non è stato difficile ad Iva ottenere dal padre, Zeffiro, di seguire la sua innata passione per il canto. E così eccola alla scuola del maestro Bertani che l'avviò sulla strada delle esibizioni, presentandola dapprima in provincia per avviarla poi in più impegnative prove.

La Zanicchi, che è nata nel 1941 a Ligonchio, un paese di montagna di mille abitanti in provincia di Reggio Emilia, ha avuto il suo primo successo vincendo il trofeo posto in palio da «La Gazzetta di Reggio Emilia» nel 1961; subito dopo, fu invitata a partecipare ad una trasmissione radiofonica diretta da Silvio Gigli. Il primo passo verso il successo era stato fatto e da allora la sua carriera ha conosciuto molte conquiste. Dalle «balere» ai palcoscenici della Rai-Tv il percorso era irto di difficoltà, che Iva ha superato disinvoltamente.

Il motto della Zanicchi è questo: «Chi la dura la vince». Con la tenacia e con la buona volontà ha guadagnato un posto di primo piano nel mondo della canzone. Tuttavia questo motto, nella situazione attuale, non le servirà molto: con il fisco è difficile vincerla; c'è solo da sperare in un accordo.

n. s.

REFERENDUM SULL'AMPLIAMENTO DELLA COMUNITÀ EUROPEA

I francesi domani alle urne "sì,, o "no,, a Londra nel Mec

Gli elettori hanno mostrato scarso interesse al problema: comizi semideserti, noia davanti al video - Le posizioni dei partiti: favorevoli i governativi, i radicali e il «Centro» di Lecanuet; astensionisti i socialisti, che speravano in un'identica posizione del pc (il quale invece vota «no»)

dal corrispondente

Parigi, sabato sera.

Quasi trenta milioni di francesi — esattamente 28 milioni 901.999 iscritti sulle liste elettorali — sono invitati a presentarsi domani alle sezioni di voto per dire «sì» o «no» all'ammissione della Gran Bretagna, dell'Irlanda, della Norvegia e della Danimarca nel Mercato comune europeo.

La campagna per il referendum è stata monotona. A parte alcuni incidenti provocati dai bottegai che manifestavano per esigere la liberazione del loro capo, Gerard Nicoud, condannato tempo fa a sei mesi di prigione per avere esortato alla violenza durante dimostrazioni di piazza, i comizi non hanno attratto folle, ed i discorsi pronunciati alla televisione hanno spesso annoiato. Perciò il governo teme molte astensioni ed alcuna non ancora il male; se il tempo sarà bello, infatti, molti preferiranno andare in campagna invece che andare a votare; se pioverà e molti saranno costretti a rimanere in città, è probabile che ciò li indurrà a fare il loro dovere di elettori.

Le posizioni dei vari partiti sono varie e talvolta contraddittorie. Quello socialista, ad esempio, ha fatto la campagna per l'astensione pur essendo favorevole all'ammissione della Gran Bretagna e degli altri tre Stati in seno all'Europa per la quale si sono sempre battuti. François Mitterrand e gli altri oratori del partito hanno invitato all'astensione o a mettere nell'urna scheda bianca, affermando che il Presidente della Repubblica aspira, col referendum, a un successo personale. I socialisti sono per l'Europa ma contro l'attuale governo e quindi hanno sostenuto che l'astensione è l'unico atteggiamento valido. In realtà hanno deciso di astenersi sperando che il partito comunista, col quale hanno in corso discussioni per l'elaborazione di un comune programma di governo, avrebbe adottato lo stesso atteggiamento pur essendo contrario all'Europa. I socialisti, insomma, rinunciano al loro «sì», che era logico, e chiedevano ai comunisti di rinunciare al «no», che era altrettanto logico, ma non hanno ottenuto soddisfazione, e dopo aver proclamato che si sarebbero astenuti non potevano tornare indietro.

I comunisti sono i soli — insieme ad una frazione insignificante dei politici di sinistra secondo cui l'Europa auspicata dal presidente Georges Pompidou non è quella che voleva il generale De Gaulle — ad aver fatto propaganda per il «no» perché sono contro l'Europa la quale, diventando il secondo «grande» mondiale, si sottrarrà più facilmente alle influenze dell'Est.

Sono ovviamente per il «sì» i partiti della maggioranza governativa, cioè il gollista, i Repubblicani indipendenti (Giscard d'Estaing), il Centro democrazia e progresso (Jacques Duhamel) e anche due partiti di opposizione: il radicale (Jean-Jacques Servan-Schreiber) ed il Centro democratico (Jean Lecanuet). Ma non tutti i «sì» hanno lo stesso significato. Per Michel Debré, fedele alle idee espresse a suo tempo dal generale De Gaulle, l'Europa di domani non sarà «sopranazionale» bensì «l'Europa delle nazioni». Giscard d'Estaing ritiene invece che bisognerà prima di tutto realizzare l'Europa economica e monetaria già avviata, poi il coordinamento politico, ed infine, entro dieci anni, un'Europa che vada al di là della «Confederazione». Si attribuisce a Giscard d'Estaing l'intenzione di farsi promotore di tale Europa se, come spera, diventerà Presidente della Repubblica quando Georges Pompidou si ritirerà. Ed ancora più europeisti dei Repubblicani indipendenti sono i centristi di Jacques Duhamel, nonché i centristi di opposizione (Jean Lecanuet) e i radicali i quali proclamano che voteranno «sì» soprattutto per fare avanzare l'idea europea, ma continueranno ad opporsi al governo.

Il Presidente della Repubblica nei suoi discorsi ha dichiarato che per la Francia si tratta di difendere i vantaggi della politica agricola comunitaria, di partecipare alla costruzione europea, mantenendo la propria individualità nazionale, di avere nella Europa una funzione motrice, di imporvi il suo marchio, e che l'Europa dovrà evolvere verso una confederazione in cui la personalità di ogni nazione sarà rispettata. Il Presidente della Repubblica ha anche parlato di «confederazione», ma non ha chiarito il senso che egli dà a tale parola. Si osserva a Parigi che la Svizzera è una confederazione e ciò nonostante ha un solo governo. Tale eventualità non è stata del resto esclusa dal presidente Georges Pompidou nella conferenza-stampa del gennaio 1971: «Se un giorno la confederazione europea sarà una realtà, bisognerà che vi sia un governo le cui decisioni s'impongano a tutti gli Stati che ne faranno parte».

Loris Mannucci

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* non contate sulla fortuna per migliorare la situazione economica; occorre piuttosto ridurre le spese. Lunedì controllerete tutto il lavoro svolto per correggere in tempo eventuali errori. *Sentimenti:* da dedicare l'intero pomeriggio alla persona che vi sta maggiormente a cuore. *Salute:* instabile.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* capiterà a parecchi di perdere un oggetto al quale si è affezionati. Non coinvolgete i familiari nei progetti per il futuro. Lunedì svolgerete il consueto lavoro senza ascoltare le critiche che vi saranno mosse. *Sentimenti:* la gelosia vi farà accusare a torto una persona che vi ama. *Salute:* predisposizione ai mali di gola.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* considerate i denari giocati già perduti in partenza. La mattina è propizia ai lavori domestici, farete contenti i familiari. Lunedì la settimana comincia molto bene se metterete ordine nella [illegible]. *Sentimenti:* l'indole volubile vi aliena degli affetti sinceri. Siate riservati. *Salute:* moderazione a tavola.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* in qualsiasi operazione finanziaria fidatevi del vostro intuito più che dei consigli altrui. Non concedete prestiti. Lunedì un viaggio agevola l'abituale lavoro e vi permette di aumentare i guadagni. *Sentimenti:* l'armonia tra coniugi dipende essenzialmente dalla donna. *Salute:* reagite alla depressione psichica.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* ciò che voi ritenete un ostacolo sarà invece una buona occasione per conquistare una posizione di prestigio. Lunedì conviene prendere tempo prima d'impegnarvi in un'operazione finanziaria astrusa. *Sentimenti:* una nube turberà le relazioni affettive. Siate comprensivi. *Salute:* in netta ripresa.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* domattina scartate i lavori che richiedono una speciale applicazione e dedicatevi a quelli poco impegnativi. Contrarietà dovute a limitazioni economiche. Lunedì fate appello a tutte le vostre forze per superare gli ostacoli. *Sentimenti:* gli affetti familiari saranno superiori a qualsiasi avventura. *Salute:* prudenza sulle strade.

BILANCIA (24 sett.-23 ottobre) *Affari:* vi sveglierete di pessimo umore, con depressione psicofisica. Verso mezzogiorno il clima astrale si risolleva. Lunedì un eventuale errore rovinerebbe la vostra reputazione. Eliminate le fatiche pesanti. *Sentimenti:* approfittatene della festa per incontrarvi con amici allegri. *Salute:* insonnia e tensione. Consigliabile il riposo.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* ottime prospettive per migliorare la posizione sociale e per realizzare un desiderio. Non tentate la sorte al gioco, evitando così perdite. Lunedì dovrete stare attenti a non farvi imbrogliare. Riducete le spese. *Sentimenti:* non lasciatevi travolgere da passioni che nascondono pericoli. *Salute:* guarigioni rapide e vitalità.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non escluso la fortuna con una schedina del Totocalcio, senza impegnare troppo denaro. Non permettete che si critichino i vostri progetti. Lunedì consultatevi con un legale prima di firmare un documento. *Sentimenti:* illusioni che creeranno dei malintesi. Meglio essere franchi. *Salute:* ansia.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* con poca spesa potrete rendervi utili agli altri; ne trarrà un notevole vantaggio il vostro prestigio. Lunedì bisogna insistere con la ferma volontà di superare gli ostacoli, in vista di cospicui guadagni. *Sentimenti:* lasciate libero corso ai desideri del cuore: sarete corrisposti. *Salute:* vitalità in aumento.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* il viaggio, in cui avevate riposto molte speranze, sfumerà, tuttavia non mancheranno le occasioni per strappare un successo. Lunedì sarebbe un grave errore non valutare la disponibilità del bilancio domestico. *Sentimenti:* la tendenza a idealizzare la persona amata è pericolosa. *Salute:* in netto miglioramento.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* nessuno riuscirà ad intaccare le vostre sostanze, a condizione però di prevenire eventuali manovre da parte di parenti. Siate generosi con i bambini. Lunedì gli astri vi costringono a correggere gli errori commessi da altri. *Sentimenti:* saldi affettuosi con i familiari. Vi attende una piacevole sorpresa. *Salute:* discreta.

Straordinaria impresa dalla California all'Australia

Un uomo e una donna su una barca a remi attraversano il Pacifico

Un anno di navigazione, ottomila miglia sovente sotto l'imperversare di cicloni spaventosi

nostro servizio

Brisbane, sabato sera.

Non era mai avvenuto prima, nella storia dell'uomo, benché così ricca di imprese straordinarie, l'attraversamento in barca a remi dell'immensa distesa del Pacifico, da parte di due esseri umani.

A realizzare l'impresa che quando venne iniziata ad uno la sembrò pazzesca, sono stati un uomo ed una donna, John Fairfax di 33 anni e Silvia Cook di 31. Cotti dal sole e dal vento hanno messo piede a terra nelle prime ore di oggi nell'isola di Haymon di fronte alla costa australiana del Queensland. Con la loro barca lunga dieci metri presero la via dell'Oceano da San Francisco il 26 aprile 1971. Hanno remato per ottomila miglia.

Sulla loro sorte si erano avuti molti timori in queste ultime settimane, perché non si sapeva più nulla di loro dall'ultima volta che furono segnalati da una nave che li aveva incrociati a circa 200 miglia ad est dell'Arcipelago delle isole Salomone.

Fairfax aveva altri rispettabili precedenti di navigazione a remi. Da solo egli attraversò l'Atlantico nel 1969, stabilendo pure allora un primato perché anche questo oceano, a quanto si sa, prima di allora non era mai stato attraversato a remi da un uomo solo. Quanto alla Cook è anch'essa un'appassionata del mare, e provvista di coraggio e di tenacia rarissimi.

Con una spesa comune di 5000 dollari acquistarono la barca cui dettero il nome di «Britannia» e provvidero a riempirla di un'adeguata scorta di scatolette e di 60 galloni d'acqua.

L'inizio dell'impresa non fu facile. Un mese dopo erano entrambi ricoverati in un ospedale della California dopo avere affrontato una tempesta di rara violenza. «Ci sembrava di trovarci in una vasca da bagno» disse con un certo humor Fairfax rievocando con i medici quella esperienza.

Ma appena poterono il 26 aprile dell'anno scorso si rimisero in mare e questa volta non ci sono stati tempeste o uragani a fermarli.

La prima fase del viaggio non è stata senza difficoltà. Hanno perduto la radio e il timone. Inoltre la donna dapprincipio era continuamente assalita dal mal di mare e ci sono volute settimane prima che si abituasse al rollio continuo del «Britannia». Ma l'ha spuntata. Nelle prime tre settimane Fairfax è stato gettato in acqua dalla violenza dei marosi per tre volte, ma tutte e tre è riuscito a risalire a bordo. Meno male che è toccato a lui, perché la sua compagna non sa neppure nuotare.

(Associated Press)

I due navigatori «solitari»: John Fairlax e Sylvia Harrett

detto fra noi

Il secondino faceva da "palo,, all'amore

Lettera del signor Federico F., Novara:

«Dal processo contro Cederna e compagni, il pm Antonio Scopelliti esce sconfitto. Ma la sconfitta non gli arrecherà alcun danno. E' sempre il contribuente a pagar le spese giuridiche di questi [illegible] politici o come si vuol chiamarli».

Lettera di «Un gruppo di studentesse», Torino:

«Non conoscendo personalmente la giornalista Camilla Cederna desidereremmo farle sapere tramite sua, gentile signora, quanto ci abbia rallegrato il felice esito del processo. Non tutte condividiamo le idee della valente giornalista, ma tutte abbiamo seguito con vivo interessamento le sue peripezie e reso omaggio alla sua intrepidezza. Donne come lei fanno onore al nostro sesso, continuamente accusato di non partecipazione socio-politica».

Grazie a nome di Camilla. La sua assoluzione con formula piena ha veramente *rallegrato* un gran numero d'italiani: quelli che le vogliono bene, quelli che ammirano la sua penna mordace, il suo acume e il suo coraggio dirompente, insospettabile in una donna di aspetto pacato; quelli che la considerano «un [illegible] di certi principi democratici» e di questi principi vedono la convalida in una sentenza che ha buttato a mare uno dei tanti incredibili lasciti del regime fascista (articolo 656); infine quelli che, usando fare i conti in tasca allo Stato, hanno una nuova occasione per ribadire le loro proteste: «Il rinvio a giudizio dei dieci imputati, opinabile in partenza — dicono — è costato fior di quattrini, che saremo noi a tirar fuori. Quanti di questi processi, per motivi minimi o inesistenti, vengono espediti ogni anno in Italia?».

L'ex direttrice di Regina Coeli, Giuliana Meogrossi

E' bisogno dar ragione anche a loro. Il funzionamento della fatidica bilancia, avviluppato com'è di carta da bollo, appesantito da lungaggini, pregiudiziali, eccetera, risulta sempre più oneroso (218,5 miliardi nel '71), nonché sempre più astruso per il cittadino, che viene a conoscenza il lato risibile da sarcastici titoli di giornali: «*Messo in galera per un paio di calzini*», «*Cleptomane, ruba all'edicola quattro cartoline: arrestato*», «*Per un reggiseno, in carcere due sorelle: respinta la richiesta di libertà provvisoria*», «*Condannato a otto mesi per il furto di tre brioches (il danno era stato risarcito con quattromila lire)*»; «*Sessantacinque capifamiglia, incriminati per furto d'acqua*», «*Sottrae un libro dall'edicola di stazione, tre mesi senza condizionale*»; «*Giovane madre paga con la vita d'un figlio (cinque mesi, ammalato e morto in prigione) la colpa di non poter pagare una multa di 35.000 lire*».

Quale allegro contrapposto a certi deprimenti episodi, che hanno tutti come protagonisti dei poveri diavoli (anche nel campo giudiziario la povertà è un'aggravante), le gesta degli assassini ricchi, che riescono persino a trasformare i nostri vituperevoli reclusori, in nidi d'amore. Dalla tragedia alla farsa. Dolce vita a Rebibbia, con *love story* a sbarre tra la vicedirettrice Meogrossi e il detenuto Marino Vulcano, figlio di contessa, che aveva in «dotazione» nella propria confortevole cella una piccola radio rice-trasmittente. Tenero scambio di dialoghi in linguaggio cifrato tra i due e grave imbarazzo dei quattromila radioamatori romani, che non sapevano cosa accidenti pensare captando messaggi, poniamo, come questo: «Topolino resterà solo in gabbia dopo le quindici. Attende sua bella colomba». Ora sappiamo che gli amanti usufruivano anche d'un «palo» nella persona del secondino Pagliaca (come ormai stabilito a Rebibbia), accusato di connivenza. Il romanzo galeotto finirà, immaginiamo, nel modo più onorevole: fidanzamento ufficiale, matrimonio celebrato in carcere con bouquet avvolto nel tulle e torta nuziale a strisce. Teppi di champagne sono già saltati a Gaeta, per festeggiare le nozze di Kappler, colonnello delle SS condannato all'ergastolo, e la dottoressa Anneliese Wegner: gli sposi, come ha scritto un cronista, apparivano innamorati e commossi. Va bene. La giustizia è in crisi, il sistema carcerario (definito «università del delitto») è al collasso; e le tanto sbandierate riforme sono più che mai di là da venire. Però l'arte di arrangiarsi, congenita negli italiani onesti e figurarsi nei disonesti, ha permesso come si vede di precedere le riforme e introdurre qualche innovazione eterosessuale di tipo svedese nei nostri medievali penitenziari. Non ancora alle licenze-premio, ma agl'incontri intimi, sì. E succede che a San Vittore una detenuta sia rimasta incinta, dopo nove mesi di carcere e senza «visite dall'esterno», tra l'altro proibite dal regolamento.

Lettera della signora Ada Norsa, Torino:

«Se Dio vuole ogni tanto ci sentiamo riscattati dall'accusa di non amare gli animali, grazie a qualche atto gentile. «Questa volta lo dobbiamo agli operai d'un deposito di Rivoli che hanno adottato una cagnetta di nome Lola, ora in attesa dei cuccioli e per conseguenza molto nervosa. Nei giorni scorsi Lola ha morsicato un operaio di altro cantiere e sia per questo, sia perché nessuno ha pagato la imposta sulla cagnetta (che sembra l'argomento più decisivo) il Comune ha deciso di sopprimerla. Ma gli operai hanno [illegible], minacciando di scioperare se avesse catturato Lola. Poi si sono quotati per pagare la tassa e l'assicurazione. Io voglio bene ai cani e certi episodi m'incantano.».

Gliene racconterò un altro, non meno privo d'incanto. Conosco un appassionato di animali, Angelo Bruno, che nella sua casa di campagna, verso Saluzzo, accoglie una sessantina di cani, non so quanti uccelli esotici e un pappagallo Ara di sguardo bieco, ma di piumaggio favoloso. Tempo addietro una delle pastore bergamasche di Bruno, morsicata da un topo campagnolo, contrasse la leptospirosi, che attacca i reni e il fegato. In breve la cagna diventò cieca, ma per quanto cieca continuò a muoversi nel vasto giardino del quale, a memoria di zampa, conosceva ogni meandro. Nel giardino, però, era vietato sporcare. A queste bisogne veniva riservato un campo sottostante, tutti a dislivelli, in cui la pastora cieca non osava avventurarsi. I cani compresero immediatamente il senso dei suoi guaiti e ogni volta due di essi, affiancandola, la guidavano giù per la scarpata. A mugolii e colpi di coda, le segnalavano gli ostacoli, buca, pozza, pietrone e l'aiutavano ad aggirarli. Così fino a quando la bestia, arrivata agli estremi, non venne soppressa.

Lettera della signorina Eva B., Vercelli:

«Credo sia possibile innamorarsi d'un uomo solo per quello che scrive? ».

Certamente. Soprattutto se è un banchiere.

● *Maria Giuseppina, Torino:* Ringrazio lei del fedele, affettuoso, immancabile ricordo. ● *G. P., Torino:* Caro amico, in tempo di elezioni tutto fa brodo, non lo sa? ● *Ammiratore di Leo Pestelli, Novara:* Senza rubare il mestiere a Leo, posso confermare che il verbo *contattare* è entrato, a dispetto dei puristi, nel linguaggio corrente che sta accogliendo un altro inqualificabile neologismo, *disastrare*. «*Le aree boschive disastrate da incendi...*». E' il ministro Natali che così scrive e dunque... ● *Liliana, Torino:* A forza di dire a un uomo che lo amano, molte donne finiscono col crederlo.

Clara Grifoni

STASERA LEGGIAMO

Fumetti con spaghetti

«LE GRANDI FIRME DEL FUMETTO ITALIANO» (Grandi Firme Editrice, pagg. 256, lire 10000).

Il «boom» dei fumetti continua. Dall'edicola e dalle riviste specializzate, sono passati in libreria dove vanno a ruba anche se pubblicati in edizioni lussuose. I francesi li hanno presi fin troppo sul serio e non esitano a definirli una nuova forma d'arte. Noi li consideriamo ancora un divertimento. «Le grandi firme del fumetto italiano» però è qualcosa di più, come un romantico tuffo nel nostro passato prossimo.

Troviamo riuniti tutti i «grandi». Walter Molino: dalla prima pagina della «Domenica del Corriere», ai fumetti di «Grand Hôtel», disegni che sembravano fotografie e personaggi con i visi conosciuti di Rita Hayworth e Kirk Douglas. Cesare Zavattini che spezzò la prima lancia della fantascienza italiana con il suo splendido «Saturno contro la Terra». Federico Pedrocchi, un mago: senza di lui forse i fumetti italiani non potrebbero vantare i nomi di prima. E ancora i disegnatori Canale e Caparelle.

Il volume è accurato e ricchissimo, corredato da biografie e otto splendide storie che al lettore quarantenne ricorderanno le piccole, forse uniche evasioni di un triste periodo di vita. Personaggi ancora validi, caduti troppo presto nel dimenticatoio.

C'è anche uno splendido esempio di realismo, il Kit Carson di Molino-Pedrocchi. Quando gli americani cercavano di copiare gli europei, saltava fuori un personaggio da operetta come Mandrake. Gli italiani, inventando un «cow-boy», furono rigorosi. Kit Carson è quasi un antieroe: è calvo con i baffoni; non è elegante; porta le fondine con la pistola alla cintola, non sulla gamba come i pistoleri che inventò Hollywood. E' vero insomma: molti autori di spaghetti-western avrebbero da imparare da lui.

e. don.

donne confidenziale

RISPONDE L'ARCHITETTO

Una casa tutta d'acciaio

Al Salone dell'Automobile di Parigi ho visto che il pavimento di alcuni stands era realizzato in acciaio. Sarebbe possibile ricoprire la zona pranzo del mio salone con questo materiale? Quali sono le ditte specializzate e i prezzi di lavorazione?

Paola Turati
Corso [illegible] - Torino

In questi ultimi anni l'acciaio è stato riscoperto e largamente impiegato anche nell'arredamento di case private. I motivi del successo e della produzione su larga scala di questo metallo sono dovuti alla sua resistenza, alla bellezza, al fascino che acquista in determinati ambienti.

L'acciaio è molto freddo se usato da solo, mentre si presta benissimo ad accostamenti con altri materiali; lega, infatti, ottimamente con il legno, il cristallo, il sughero, il rame, i materiali plastici, la moquette, i tessuti, ecc.

E' soprattutto usato in edilizia dove viene impiegato come materiale per serramenti, infissi, porte, facciate di edifici, e come rivestimento di strutture portanti, lesene, colonne. L'acciaio, infatti, può essere esposto alle intemperie senza problemi di usura e deterioramento, è antiruggine, facilmente saldabile e non si graffia. L'industria lo fornisce in lastre di spessore variabile che vengono poi lavorate, piegandole, rullandole, stampandole a freddo, supportandole con strutture o in ferro o in legno.

Negli interni l'acciaio viene impiegato come rivestimento per pareti, pavimento e soffitto.

Pareti

Sulle pareti si usano pannelli con supporto ligneo lisci, sbalzati o addirittura scolpiti a bulino. Con essi si possono ricoprire intere pareti, ma è sconsigliabile rivestire tutto un ambiente, perché ne deriverebbe un'atmosfera fredda ed incolore.

Pavimenti

Per i pavimenti esistono piastrelle in acciaio satinato o spazzolato, molto durevoli e resistenti, adatte ad ogni ambiente. E' consigliabile ricoprire lo spazio del pavimento in acciaio, incorniciandolo però con altri materiali come moquette, marmo o legno, che mettano in risalto la sua raffinata eleganza. In acciaio si possono creare anche pedane che fungano da mobili, tavoli, sedili e ripiani.

Le piastrelle ed i pannelli usati per gli altri rivestimenti, vengono utilizzati anche per i soffitti, attaccandoli ad una struttura superiore di supporto.

La ditta italiana che fabbrica in serie queste piastrelle in formato di 30x30 cm e 10/10 di spessore, è la Fraele. Ogni pezzo costa 2500 lire e la lavorazione può essere liscia o stampata in rilievo. Di produzione francese le piastrelle della ditta Dalinox, lisce o sbalzate, di forma quadrata, rettangolare e triangolare.

Per quanto riguarda mobili ed elementi d'arredamento, considerando l'alto costo dell'acciaio, ci troviamo ancora di fronte ad una produzione semi industriale. Esistono pezzi unici ed eccezionali, disegnati da designers scultori, come la milanese Gabriella Crespi, ormai conosciuta per suoi ricercati tavoli, la torinese Eda Urbani, già da alcuni anni apprezzata per le sue creazioni in acciaio e il fotografo romano Willy Rizzo.

Nella produzione industriale troviamo ditte che forniscono linee complete di mobili con particolari in acciaio, come Acerbis oppure Cinova mentre, per quanto riguarda accessori, oggetti, servizi completi da tavola le ditte più rappresentative sono Bacci e Cini & Nils.

Arch. Roberto Lera
(Scrivere a «Stampa Sera» «L'architetto risponde», via Marenco 32 - 10126 Torino)

oggi festeggiamo

S. Caio papa. S. Sotero. S. Leonida martire. S. Italo martire. S. Muzio diacono. S. Agapito papa.

OGGI sabato 22 aprile: Il Sole è sorto alle 5,29 e tramonta alle 19,22. La Luna si trova nel 2° giorno dopo il Primo Quarto.

Domani a pranzo

ASPARAGI IN FORNO — Gli asparagi in questa settimana diminuiscono di prezzo e arricchiti da una preparazione più accurata possono essere più di un pregiato piatto di verdura, e diventare o un elegante inizio di pranzo o un secondo piatto completo.

Fate lessare in acqua salata che sfiori solo le punte degli asparagi tagliati regolarmente dove inizia la parte che è tenera e verde; scolateli bene e disponeteli in recipiente basso che vada in forno ed a tavola, grande da poter contenere gli asparagi allineati in un solo strato; il recipiente deve essere generosamente imburrato.

A parte fate una besciamel non troppo densa; quando è cotta insaporitela con lingua salmistrata tagliata a piccoli quadretti e mezza cipolla tritata e passata in olio e burro a fuoco moderato perché cuocia restando morbida; aggiungete sale. Versate questa salsa sugli asparagi, spargete molto parmigiano o meglio Emmenthal svizzero grattugiato che rende più raffinato il piatto; grattugiate anche pochissima noce moscata e terminate con pane grattato molto fine e fiocchetti di burro.

Mettete nel piano centrale del forno a temperatura media (170°) e lasciate circa un'ora fino a che tutto sarà gratinato e colorito. Sfornate e lasciate una decina di minuti a intiepidire, perché se la portata è servita troppo calda si rischiano spiacevoli scottature e non si apprezza la delicatezza della composizione.

Adele

Il notaio risponde

Eredità fra tre fratelli

Noi tre fratelli abbiamo diviso i pochi immobili lasciatici da nostro padre al pascello. Chi deve tenere i documenti della proprietà che sono tanti? Dobbiamo dividere anche quelli?

L. S. - Nichelino

Una volta stipulata la divisione, i documenti relativi ai beni ed ai diritti particolarmente assegnati debbono essere rimessi a ciascuno dei condividenti. Può infatti verificarsi il caso che effettivamente alcuni documenti si riferiscano a beni assegnati ad una sola persona ed appare logico, in tal caso, che l'interessato ne abbia la disponibilità indipendentemente dalla precedente comunione.

Il caso più frequente è però quello di documenti che riguardano una proprietà poi divisa in più lotti. Per tale ipotesi l'articolo 736 del Codice Civile prevede che gli stessi rimangano a quel condividente che ne ha la parte maggiore e ciò, aggiungiamo noi, sia nel caso che allo stesso spetti una quota maggiore sui beni da dividere, sia nel caso che egli abbia conguagliato in denaro il proprio lotto. Il condividente presso il quale rimangono i documenti ha però l'obbligo di comunicarli agli altri che vi hanno interesse ogniqualvolta se ne faccia richiesta.

Gli stessi documenti, se la proprietà è divisa in parti uguali, e quelli comuni all'intera eredità, si consegnano invece alla persona scelta da tutti gli interessati con l'obbligo di comunicarli a ciascuno di essi ad ogni loro domanda.

Se vi è contrasto nella scelta, il pretore del luogo dove si è aperta la successione determina con decreto la persona, su ricorso di alcuno degli interessati sentiti gli altri.

Si è così respinta la teoria, pur tuttavia ancora viva nella pratica, di consegnare i documenti al primogenito o, in alcuni casi, all'ultimogenito. Ricordiamo ancora che, per il secondo comma dell'articolo 1477 Codice Civile, il venditore deve consegnare i titoli e i documenti relativi alla proprietà e all'uso della cosa venduta, mentre per l'articolo 1262 il cedente deve consegnare al cessionario i documenti probatori del credito che sono in suo possesso; se è stata ceduta solo una parte del credito, il cedente è tenuto a dare al cessionario una copia autentica dei documenti.

Prof. Gianfranco Gallo-Orsi

il medico della famiglia

Intervento delicato

Il signor R. T. (Torino) ci scrive:

«Mio padre ha un'occlusione intestinale ed il suo medico, dopo un consulto con un chirurgo, ha proposto un ano preternaturale. Vorrei avere qualche delucidazione in merito».

Risponde il prof. G. Frascaropulo, primario di chirurgia all'ospedale Mauriziano di Torino.

— L'ano preternaturale è posto in sede differente da quella normale. Risulta da un'apertura chirurgica dell'ultimo tratto dell'intestino, per lo più il sigma, che precede il retto. La fistola intestinale è invece una derivazione per le deiezioni differente dall'ano preternaturale, ma nella terminologia corrente sono confusi l'uno con l'altro. La fistola è un'apertura laterale sul percorso dell'intestino, il cui contenuto è deviato all'esterno soltanto in parte; per ano preternaturale si intende invece una terminazione che lo porti tutto all'esterno.

Quando ci si deve sottoporre all'operazione? Ad esempio quando c'è un'occlusione intestinale che non si risolve (occlusione che non deriva evidentemente da una peritonite, affezione ben più grave che determina anche un arresto dei movimenti intestinali). Se l'occlusione è dovuta ad un tumore non asportabile, può essere curata palliativamente con un ano preternaturale a monte del tumore stesso. Altri motivi per l'intervento possono essere i tumori

Le auto stamane sulla sopravvia di corso Grosseto

Aperto il "quadrifoglio,,

E' il primo degli svincoli della tangenziale interna Nord-Sud - E' costato 1300 milioni

Stamane è stata aperta al transito la sopravvia autostradale di corso Grosseto. L'opera sorge all'incrocio di corso Grosseto con corso Potenza, via Borgaro e strada di Lanzo. E' stata costruita in un anno e mezzo, più quattro mesi per le rifiniture, la segnaletica e l'impianto di illuminazione. La spesa definitiva è di un miliardo 300 milioni. I lavori sono terminati, il pavimento di asfalto dovrà essere ancora completato fra tre mesi dal «manto di finitura», che può essere applicato soltanto dopo un periodo di compressione.

La sopraelevata rappresenta il primo svincolo in funzione della tangenziale interna Nord-Sud. Altre opere sono in appalto o stanno per essere incominciate come il prolungamento del sottopassaggio del Lingotto, quello sotto piazza Rivoli, gli svincoli di corso Casteria e corso Siracusa. Resta il problema dei semafori. Sull'asse corso Siracusa - corso Grosseto ci sono impianti anche inutili e soprattutto non esiste un'efficiente «onda verde». Un grosso intralcio al tentativo di snellire il traffico su questa direttrice.

Si sposa in carcere uno dei banditi del sanguinoso assalto alla Banca Subalpina

E' Nicola Spadavecchia, arrestato con il fratello - La sposa è la sorella della fidanzata di Mario Barra che, durante la rapina, uccise per sbaglio un complice

Oggi alle 17 padre Ruggero, il cappellano delle carceri Nuove, celebra il matrimonio tra Nicola Spadavecchia (arrestato con il fratello Giovanni perché ritenuto responsabile della sanguinosa rapina dell'autunno scorso alla Banca Subalpina di corso Racconigi) e la signorina Wilma Maspero, di 18 anni, che abita nella casa accanto a quella del giovane, alle Vallette, in corso Cincinnato n. 194/13.

La ragazza, che attende un bimbo, è fermamente convinta dell'innocenza del fidanzato: «Nicola è sempre stato un bravo ragazzo — ha detto anche stamane — ed io voglio dividere con lui la mia vita». Avrebbe voluto raccontare la sua storia, ma i genitori glielo hanno impedito.

L'assalto in banca di cui è imputato Nicola Spadavecchia, si concluse tragicamente. Uno dei banditi, preso dall'emozione, esplose un colpo di pistola che colpì alla nuca ed uccise sul colpo uno dei complici, Salvatore Colluto.

Al momento dell'arresto, Nicola Spadavecchia fu preso da una crisi isterica. Aveva sostenuto: «Quella mattina io lavoravo», ma era stato smentito dal padrone dell'officina che precisò: «Venne da me solo nel pomeriggio e mi pregò di dire, se veniva la polizia, che lui era stato al suo posto per tutta la mattinata». Inoltre il giovane è stato indicato come l'acquirente dei passamontagna di cui i banditi si servirono per mascherarsi durante l'assalto.

Il rapinatore che sparò per sbaglio al complice, è Mario Barra, catturato a Milano dopo una violenta sparatoria con i carabinieri. Tentò di resistere a tutti i costi e si barricò in un bar con otto ostaggi. Per una singolare coincidenza, Wilma Maspero che oggi si sposa con Nicola Spadavecchia, è la sorella della fidanzata dell'altro bandito, Mario Barra. Lucia Maspero, diciannovenne, accompagnò infatti l'uomo nella sua fuga a Milano e fu trovata nella sua casa. I genitori erano all'oscuro di tutto. La ragazza aveva detto loro: «Mi trasferisco a Milano, perché non voglio più fare la commessa. In quella città andrò a servizio e guadagnerò di più».

Wilma Maspero, la sposa

Lucia Maspero, 19 anni

Giovanni Spadavecchia, fratello dello sposo

Rapinò a Firenze una banca: preso

Un rapinatore torinese, che ha compiuto un assalto ad una banca di Firenze nel marzo scorso, è stato arrestato stamane dal brigadiere Cirillo della Mobile. E' Tommaso Crescente, 20 anni.

Il 24 marzo armato di pistola, insieme con Vincenzo Vicari, 22 anni, si è fatto consegnare 3 milioni e mezzo dal cassiere dell'agenzia 24 della Cassa di Risparmio di Firenze. Il dottor Cuccorese era informato che il Vicari aveva abitato qualche tempo a Torino. Rintracciata la pensione di via La Salle dove era stato per qualche tempo si accertava che in quel periodo era con un amico, Tommaso Crescente.

Discorso di Ferri decine di comizi

Al Carignano alle 17 l'on. Mauro Ferri terrà un comizio. Con lui il candidato alla Camera on. Magliano e la candidata al Senato on. Maria Vittoria Mezza. Stamane Ferri ha tenuto una conferenza stampa.

Secondo l'ex segretario del psdi «in questo momento nell'opinione pubblica si coglie maggiore mobilità rispetto alla spinta verso destra che si registrava due mesi or sono. E' un'impressione, ma mi auguro di non sbagliare».

Dopo le elezioni Ferri si augura «la possibilità di un'alternativa, anche se non desidero una soluzione di centro. Tutto dipende dal psi che con la teoria degli equilibri più avanzati ha rimesso in discussione la sua presenza nell'area democratica». Quale sarebbe la maggioranza migliore possibile? «La più omogenea — ha detto Ferri — anche quella dei socialisti».

DC — *Al Centro Europa di Torino, ore 18,30, parlerà l'on. Bodrato; all'istituto «La Salle», 19, Costamagna; a Settimo, 17,30, on. Donat-Cattin e Bodrato; a Castellamonte, 18, Picchioni.*

PSI — *In piazza Crispi, alle 18, parleranno Froio, Caracciolo, Carli, Di Paolo, Magnani; in provincia: Froio, Amato, Magnani, Pigo a Roreto Chisone, ore 11, a Fenestrelle, 16, a Pinasca, 19, e a Perosa di Pinerolo, 21; Vittorelli, on. Mussa, Malan, Parisi a Candiolo, 18; Froio e Salvetti a Borgofranco, 18,30; Vittorelli e Moretti a Ivrea, 19; Maina e Parisi a Vigone, 20; Vittorelli, Mussa, Malan a Trofarello, 21; Froio, Salvetti, Musumeci e Strambino, 21.*

PRI — *Cuisugno a Grugliasco, 18.*

PLI — *Al teatro Gobetti, ore 17,30, Cavallo e Traverso; in piazza Bonghi, 17,30, Altamura e Rosotto; in piazza Falchera, 18,30; Altamura e Garlaldo; a Poirino, 20, on. Alpino; a Ivrea, 18, on. Catella e Petitti.*

PCI — *L'on. Spagnoli parla in via Roveda alle 17 e in piazza Gran Madre alle 21; Casapieri in piazza Madama Cristina, ore 10; a Gassino, 21, on. Todros; a Cambiano, 20, Cassardo; a Nole, 20,30, Bertinone; a Grange di Front, 20,30, Peraglio; a S. Germano Chisone, 20,30, Mercandino; a Rivoli, 21, il sen. Antonicelli; a Borgofranco, 21, Allera, Rubezzana, Omenetto; a Nomaglio, 21, Gallietto.*

MPL — *Cassari a Terrazzo, ore 20,30.*

MANIFESTO — *De Cesare, alle Vallette, piazza Lucento, ore 16.*

Manifestazioni per il 25 aprile

Torino, medaglia d'oro della Resistenza, si prepara a celebrare il 27° anniversario della Liberazione. Il Comune ha fatto affiggere un manifesto per ricordare il valore e il significato del 25 aprile. «Possa il nobile esempio dei nostri Caduti — dice il manifesto — rappresentare per tutti l'impegno a difendere, nella pace tra i popoli e nel progresso sociale, le libere istituzioni democratiche».

Martedì prossimo, a cura dell'Amministrazione civica verrà celebrata alle 8,30 una Messa presso la cappella del Cimitero Generale. Le autorità e le associazioni renderanno omaggio al Sacrario dei Caduti della Resistenza, al monumento - ossario delle vittime civili di guerra e alla lapide che ricorda il sacrificio degli ebrei deportati. Sarà inoltre aperto al pubblico il sacrario del Martinetto dalle ore 9 alle 17 e dalle 15 alle 18. L'Amministrazione civica rivolge alla cittadinanza l'invito ad esporre la bandiera nazionale nella giornata del 25 Aprile.

Alla vigilia della ricorrenza, e cioè lunedì, ci sarà la consueta fiaccolata organizzata dall'Anpi. Il corteo partirà alle 20,30 da piazza Arbarello per via Cernaia e via Roma. Alle 21,30, in piazza San Carlo, parleranno il presidente dell'Anpi provinciale Vittorio Negro e Ferdinando Bianchi.

A Collegno, medaglia d'oro della Resistenza, domani sera ci sarà un corteo. Con banda in testa si recherà a Savonera a deporre un omaggio di fiori sulla tomba dei partigiani. Parlerà il sindaco, Ruggero Bertotti.

temperatura di oggi	
massima	+16,7
minima	+ 6,2

Il Bollettino meteorologico segnala ieri: temperat. media (notturna): + 8,0; ore 8: + 9,3; press. 733,2; umid. 71%. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, locali rovesci, visibilità buona, venti deboli, temp. invariata. Temperatura a Caselle: mass. +18,0; min. +6,8; ore +8: 10,0

Accompagna il padre a cercare le sorelle e scompare a sua volta

Ha 15 anni - Ritrovata stamane su un ballatoio in via Asti - Le altre due ragazze sorprese l'altro giorno in un bar di via Nizza

Angela Petrocelli, 15 anni

Una ragazza di 15 anni, venuta da Bari mercoledì assieme al padre per cercare le due sorelle che erano scappate di casa, è fuggita a sua volta ed è stata trovata stamattina sul ballatoio della casa di via Asti 33 dove aveva trascorso la notte.

Si chiama Angela Petrocelli, il padre fa il camionista ed ha otto figli, 5 femmine e 3 maschi, piuttosto turbolenti. Alcuni inquilini, sconcertati nel vedere il comportamento della ragazza hanno avvertito la polizia. E' arrivata una pattuglia di agenti, ma non c'è stato verso di avere i dati anagrafici.

Sono allora intervenute due ispettrici della polizia femminile, che hanno subito ricordato la vicenda del padre venuto in questura a denunciare la scomparsa delle due figlie, Teresina di 16 anni e Nunzia di 20, poi trovate in un bar di via Nizza.

Il Petrocelli, come si è detto, era giunto a Torino con la figlia più giovane, Angela. Mentre venivano cercate le sorelle, ha deciso pure lei di tentare l'avventura nella grande città. Ma dopo aver girovagato per le vie del centro, infreddolita e senza soldi, ha deciso di rifugiarsi per la notte in un portone. E qui è finita la sua avventura. I genitori sono stati avvertiti.

Attacchini dell'Anpi aggrediti da fascisti armati di coltello

Nella notte - La denuncia alla polizia

Per impedire che venissero affissi manifesti nei quali il dirigente del msi Almirante è definito «fascista massacratore di partigiani» due giovani scesi da una «125» hanno minacciato con un coltello gli attacchini dell'Anpi, Salvatore Consoli, 19 anni, ed Ernesto Serra, 58.

«Andate via subito e non fatevi più vedere» hanno detto. Impugnando un pugnale uno dei due è sceso dalla «125» e si è avvicinato minacciosamente. L'altro intanto ha dato un calcio al barattolo della colla. Il Consoli ed il Serra non hanno raccolto ed hanno sporto denuncia. L'ufficio politico della questura svolge indagini.

Nella notte altri episodi che hanno richiesto l'intervento della polizia, ma tutti di minor conto. Due attacchini dell'Uci sorpresi ad attaccare manifesti fuori degli appositi spazi elettorali sono stati denunciati: sono due ragazze, Ludovica Chiambretto, 21 anni, e Sofia Cuna, 18.

i lettori ci scrivono

In barca nella via (ma non è colpa del Comune)

«Siamo un gruppo d'inquilini delle case di via Vado 30 e 34; la nostra casa è stata costruita 13 anni fa, insieme ad altri stabili contigui. La via Vado è asfaltata nel tratto compreso tra le vie Nizza e Genova. Il nostro tratto invece tra via Genova e via Ventimiglia è tuttora da asfaltare (dopo 13 anni!) con tutte le conseguenze facilmente immaginabili, d'inverno si può andare in barca nelle molteplici buche, d'estate si respirano tonnellate di polvere.

«Abbiamo sentito dire che sono giacenti presso l'ufficio del municipio le pratiche relative ai lavori da eseguire. Vorremmo attraverso questa rubrica che la nostra voce arrivasse all'orecchio dell'assessore competente».

Seguono 12 firme

L'assessore ai Lavori Pubblici ci scrive: «In risposta alla lettera preciso:

«Via Vado non è una strada comunale e neppure una strada privata con servitù di passaggio pubblico, ma un "passaggio privato", giuridicamente assimilabile ad un cortile privato. Non può quindi il Comune intervenire per la sistemazione della pavimentazione stradale, che è a carico dei frontisti.

«Poiché tale strada è utile al pubblico (collega via Genova e via Ventimiglia) può essere comunalizzata, a patto che "tutti" i proprietari cedano al Comune la proprietà della loro parte di sedime stradale.

«Augurandomi che si arrivi a questa soluzione distintamente saluto».

Camillo Montanaro

Senza massaggiatrice

Non è uno scherzo. Evidentemente le richieste di «massaggiatrici diplomate e discrete» aumentano al punto di trasformarsi in ricerche affannose, casa per casa. Specie nella zona di corso Massimo d'Azeglio, via Ormea e corso Dante dove parecchie «fisioterapiste» esercitano nei pied-à-terre. L'amministratore di via Foscolo 10 ha voluto evitare ogni equivoco. Altri suoi colleghi, invece, evitano di preoccuparsene. L'affitto di questi appartamentini è una delle speculazioni più redditizie in tutta Torino

L'«arte in cucina» di Piemonte e Liguria

Si è svolta ieri sera nei locali del circolo ligure una riunione conviviale, organizzata dall'Unione Italia Ristoratori (Uir), all'insegna dell'«arte in cucina». Sono state presentate specialità liguri e piemontesi. Clemente Rinaldi, del «Torre» di Casale, ha preparato «un Calatello del Monferrato in bagna cauda» molto raffinato; Celeste Faldrini, del «Tre Limoni» di Mondovì, un «riso primavera» guarnito di uva passa. Santina Benenati, del «Cambusiere» di Albisola, le «Lasagne al pesto a modo mio»; Piero Bertinotti, del «Pinocchio» di Borgomanero, un «Coniglio alla Biaggio» assai saporito; Arturo Fessavento, del «Cavallo bianco» di Aosta, una classica «Polenta pasticciata con funghi», e Renzo Malan, del ristorante omonimo di Inverso Porte di Pinerolo, un «Dulce alla Malan» delizioso.

L'Uir ha in programma, a breve scadenza, riunioni conviviali in diverse città europee, per fare conoscere anche all'estero la cucina regionale italiana. Il presidente onorario del circolo ligure, avv. Paolo Biaggio, ha sottolineato l'importanza della buona tavola e del buon vino, come richiamo turistico.

echi di cronaca

Pistino pianoforti, v. Po 6

tutte le marche. Occasioni, noleggi riscattabili, riparazioni, accordature, restauri, [illegible]. Acquisti usati. Telefonare [illegible].

TV riparazioni fidate Telefidex, telef. 310.155

servizio celere e domicilio Torino, dintorni, feriale e festivo, accurati lavori ogni marca.

TV da riparare? Chiamate 658.803 Santospirito TV

la soc. soccorso urgente TV invia in 30 minuti un tecnico a casa.

la novità della primavera tappezzerie in carta sconto 50 %

le nostre tappezzerie costano la metà e Vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato una strozzatura commerciale e Voi comprate direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, o raffinatissime come tutte le altre tappezzerie in commercio. E Vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò eviterete un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

TV da riparare? 760.111 pronto intervento 596.879

in 30 minuti i migliori tecnici saranno a casa vostra. Orario 8-22.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471

Divide moderno: Divisette. Attenzione: che sia «Divisette».

Centro Revlon

sono aperte le iscrizioni ai corsi di estetica del viso, manicure, pedicure. Via S. Teresa 15, tel. 543.588.

diventa più grande

taccuino della città

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): p. Statuto 3, v. Cigna 53/d, c. De Gasperi 5, c. Francia 87, c. Peschiera 244/a, v. ai Ronchi 8, v. Nizza 45, c. Grosseto 314, largo Brescia 47, c. Vitt. Emanuele 131, v. Massena 31, v. Onorato Vigliani 168, v. Stradella 36, p. Vitt. Veneto 11, v. De Sanctis 65, v. Foligno 60 ang. p. Villari, v. Sacchi 4, v. Braccini 101, v. S. Teresa ang. v. S. Francesco d'Assisi, v. Garibaldi 13, v. Capelli 57, c. Giulio Cesare 116, v. Arnaldo da Brescia ang. v. Montevideo, c. Sebastopoli 306, c. Casale 71, v. Nizza 314, v. San Donato 65.

Autoriparazioni aperte domani (8-13) — Officine: v. Sostegno 16 (tel. 723.191), v. Giacosa 1 (telefono 683.586), v. Mercadante 3 (tel. 280.116). Elettrauto: c. Rosselli 123/11 (tel. 685.904), v. Moretta 70 (tel. 384.819), c. Cairoli 30 (tel. 876.068). Servizio Fiat (8,30-12,30; 14,30-20): c. Bramante 18 (tel. 693.648), c. Francia 430 (tel. 724.541); v. Nizza 30 (telefono 652.682) dalle 8,30 alle 12,30. Alfa Romeo (8-13): v. Barbaroux 3-5 (tel. 670.609), v. Asinari di Bernezzo 106 (tel. 724.732).

Il drammatico suicidio dello studente a BIBIANA

Si è sparato con la pistola del padre nel bosco dove giocava da bambino

Aveva 14 anni, frequentava il primo anno alla scuola professionale - L'improvviso sviluppo fisico ne ha turbato la serenità Il padre: « E' impossibile che temesse i miei rimproveri »

dal nostro inviato

Bibiana, sabato sera.

Gruppi di uomini e donne davanti alla parrocchia, una piccola folla all'ingresso dell'ospedale; un va e vieni incessante di persone sul viottolo che porta alla casetta di via Cavour 52. Tutta Bibiana partecipa alla tragedia dei Bunino, questa povera famiglia di lavoratori colpita dalla più tremenda delle sventure: il suicidio dell'unico figlio.

Giancarlo Bunino, 14 anni, allievo della prima classe del corso professionale Rio di Villar Perosa si è sparato un colpo a una tempia colla rivoltella del padre. Ha voluto morire in uno dei luoghi che più gli erano cari: un boschetto di castagni poco distante dalla casa, dove si era recato tante volte a raccogliere funghi. L'ha trovato ieri sera lo zio, Michele Sciarandia.

Da mercoledì pomeriggio (da allora era scomparso da casa) Giancarlo giaceva sul prato con la tempia trapassata da un proiettile. Prima di uccidersi, aveva piantato per terra quattro bastoni, quasi a segnare il posto esatto della sua morte.

« Una ventata improvvisa di follia, non può essere stato altro », dice il padre Giovanni, 47 anni. *Una vita di lavoro durissimo l'ha invecchiato prima del tempo. Ora che ha saputo la tragica realtà, dopo tre giorni e tre notti che batteva da solo le montagne alla ricerca del figlio, se ne sta immobile, come impietrito, accanto al letto dove giace la moglie. La signora Domenica è malata di cuore, l'angoscia in cui vive da tanti giorni potrebbe, a giudizio dei medici, fare precipitare la situazione.*

Madre e padre non si erano concessi in questi anni un solo momento di riposo: lui muratore, lei spesso a servizio a ore nelle case dei paese. Con i risparmi, a costo di sacrifici incredibili, si erano costruiti questa casa.

« L'avevo tirato su pensando soprattutto a lui — dice *Giovanni Bunino.* — E' incredibile pensare, come qualcuno ha detto, che si sia sparato perché aveva paura dei miei rimproveri per la pagella poco brillante. E' vero, in questi tempi era diventato svogliato ma in pochi mesi aveva avuto uno sviluppo impressionante. Era diventato più grande di me ».

La pagella che Giancarlo aveva portato a casa mercoledì mattina presentava qualche insufficienza. « Niente di grave, cose rimediabilissime con ancora due mesi al termine dei corsi — dice *l'ing. Renato Gallo, direttore della scuola di Villar* — contavo di parlare con i genitori ma senza fare alcun dramma ». *Il ragazzo deve invece avere pensato, nel turbamento dell'adolescenza, che la sua situazione fosse insanabile. Si è confidato con la madre.*

« Speriamo che papà non si mostri troppo severo », *gli ha detto la donna. Poco dopo, con il pretesto di andare a prendere il pane, Giancarlo è uscito, ma invece della strada del paese ha preso quella del bosco di castagni. Nel sacchetto di tela, accanto al borsellino, nascondeva la Beretta 7,65 che il padre aveva acquistato perché, in quella casetta isolata, moglie e figlio avessero paura.*

Vittorio Messori

Giovanni Bunino ed il figlio Giancarlo di 14 anni

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi prevalenti ai Mercati generali: asparagi 350-500 al kg, biete da coste 60, carciofi 20-50, carote 90-160, cicoria catalogna 80, cime di rapa 140, finocchi 40-85, lattuga cappuccio 120-220, insalatina 300, patate novelle Sicilia 118, piselli 200-370, pomodori Sicilia 320, spinaci ricci 130-200, zucchine 330-450; banane 290-300, fragoloni 600, mele golden 70-150, mele stark 75-155, mele renette 85-170, pere passacrassana 50-100, arance bionde 110, arance sanguinelle 135-185, arance tarocco 190-310.

Carni. Prezzi nella zona corso Palermo-via Baltea: vitellone: primo taglio 2800, noce [illegible], vena 2400, nocetta di spalla 2400, punta di petto 1100, scaramella 1100; agnellone: parte anteriore [illegible], posteriore 1790; suini: carré 2000, coscia 800.

Pesce. Prezzi in piazza Repubblica: alici 400-500, bughe [illegible], calamari 700-1200, cefali 550, noc. polipi 650-1200, sarde 500.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Va su binari in città; 4. Arthur commediografo; 9. Tormento, supplizio; 15. Nome di Brynner; 16. Macchina per tessere; 17. Unanime, concorde... come il canto a più voci; 18. Iniziali della Morelli; 19. La pianura del Po; 20. Jean Pierre attore; 21. A noi; 22. Addormentare, calmare; 23. Misteriosa; 24. Titolo per sacerdoti; 25. Particella negativa; 27. Sostituto; 28. Nome di Toscanini; 29. Bobby cantante; 30. Fuori dell'Italia; 32. Somiglianti analoghi; 33. Il complesso degli attori; 34. Nome di Urzi; 35. Patti; 36. Andare su; 38. Segno della sottrazione; 39. Canterino; 40. Faccia animalesca; 41. Enna; 42. Altari pagani; 43. Frutti esotici; 44. Un idrocarburo; 45. Monarca; 46. Levigato, affilato; 47. Bianchi di capelli; 48. Vicenza; 49. Nome della Milo; 50. Non a favore; 51. Segue il tac; 52. Nome di Ciferiello; 53. Moneta inglese; 54. Dà frutti dolcissimi.

VERTICALI: 1. Nome di Power; 2. Liquore della Giamaica; 3. Alessandria; 4. Dottore; 5. Lieto, gaio; 6. Abbe cantante; 7. Nome della Zoppelli; 8. Vocali in mano; 9. Asini; 10. Vi siede il re; 11. Gracida nello stagno; 12. Impone l'arresto; 13. La fine delle vacanze; 14. Lo è l'agnello; 16. Ha una corta proboscide; 17. Fanno « cucù »...; 19. Non possiede nulla; 20. Relativo al Polo Nord; 21. Coperta; 23. Rifornire di fucili, pistole, ecc.; 24. Quantità stabilita; 26. Verbo ausiliare; 28. Un trampoliere; 29. Ampie stanze; 31. Govi; 32. Pezzo musicale; 33. Cognome; 35. Il fiume di Asti; 36. Cucitura dei lembi di una ferita; 37. Nome di Simonetti; 38. Il nome della Madonna; 39. Infocati; 40. Intelletto; 43. Capitale della Germania Occ.; 44. Thomas, scrittore tedesco; 46. Il leader cinese; 47. Con I; 48. Nome di Damone; 49. Iniz. di Tofano; 50. Chieti; 51. Il centro di Latina.

Troverete lunedì la soluzione.

bridge

Dichiarazione (tutti in prima) - Est: 1 fiori; Sud: passo; Ovest: 1 cuori; Nord: passo; Est: 1 S.A.; Sud: passo; Ovest: 2 cuori; Nord: passo; Est: passo; Sud: 2 picche; Ovest: passo; Nord: passo; Est: 3 fiori; Sud: passo; Ovest: passo; Nord: 3 picche.

Nord: ♠ 9 8 7 4 2 ♥ 10 8 7 4 ♦ R D ♣ R 6

Ovest: ♠ D 6 ♥ D F 9 5 3 ♦ A 3 2 ♣ F 10 7

Est: ♠ A F ♥ R 6 ♦ 10 8 7 5 ♣ A 9 8 4 2

Sud: ♠ R 10 5 3 ♥ A 2 ♦ F 9 6 4 ♣ D 5 3

La sequenza dichiarativa è tipica del torneo a coppie, aggressiva ed un poco spericolata. Essendo in prima, Sud, una volta che la licita si è fermata a 2 cuori; arrischia 2 picche; Est alza a 3 fiori e Nord appoggia le picche del compagno. Il contratto finale è dunque 3 picche giocate da Sud.

Ovest attacca il Fante di fiori per la piccola del morto, una piccola di Est e la Dama di Sud. Questi muove piccola quadri verso il morto. Ovest prende con l'Asso e ribatte fiori. Est prende a sua volta di Asso e rinvia il Re di cuori per la piccola di Sud e la piccola di Ovest. La difesa ha fin qui realizzato una presa a quadri, una a fiori ed una a cuori; Est sa di realizzare ancora una presa a picche, per battere il contratto manca quindi soltanto una « levée ». Un attimo di riflessione: il giocante possiede certamente l'Asso di cuori (Ovest ha già mostrato un Asso e sull'apertura di Est non ha contrato 2 picche), pertanto è inutile ripetere cuori. Rimane una speranza: realizzare due prese in atout. Se il compagno ha una vincente naturale non ci sono problemi, in caso contrario esiste la possibilità di una promozione. Proprio pensando a questa possibilità Est rinvia fiori. Sud taglia dal morto e muove picche; Est prende di Asso e ribatte fiori. In questo modo la difesa realizza ancora una presa in atout.

Da notare che il contratto poteva essere battuto anche sull'attacco se Est avesse preso con l'Asso di fiori e rinviato Re di cuori e cuori. Venuto in presa con l'Asso di atout, Est avrebbe giocato quadri per l'Asso del compagno e il rinvio di cuori tagliato da Est di Fante avrebbe promosso ugualmente una presa in atout.

(A cura di **Piero GASCO** e **Rodolfo PEDRINI**)

il rebus

FRASE (6-8-8)

Copyright « News Blitz »

Soluzione:

STANCO REPORTER ITALIANO

S, T ancore - porte R, I - tali A, N, O =

settimana nelle Borse

Dimezzati i vantaggi

Il mercato si è indebolito in quest'ultima ottava: l'indice scende del 3,1%, passando da 56,84 a 55,[illegible] di ieri.

La Borsa ha quindi dimezzato i guadagni che avevano permesso all'indice di salire, nel corso del mese borsistico per « fine aprile » (terminato lunedì scorso), del 10%. Questo autentico rovesciamento di fronte, dopo i forti progressi e l'animata attività delle sedute precedenti, ha sconcertato gli operatori, che non si attendevano una reazione così pronunciata.

D'altra parte, gli acquisti della clientela estera, che erano stati all'origine del movimento al rialzo, si sono in questi ultimi giorni assottigliati. Si tratta inoltre di posizioni speculative che, cambiando l'intonazione, sono state frettolosamente realizzate.

Il lavoro è divenuto così nervoso e disordinato: l'attività è stata comunque ancora intensa, pur rimanendo al disotto delle punte registrate nelle scorse settimane. L'andamento del mercato è stato piuttosto irregolare: su alcuni titoli si è notata una forte pressione di vendite; tra questi ad esempio la Snia Viscosa, realizzata subito dopo che sono stati resi noti i risultati dell'esercizio 1971. Altri titoli bersagliati, quelli che in precedenza erano stati al centro delle principali iniziative al rialzo, quali i bancari e gli assicurativi nonché alcuni grandi nomi del comparto industriale, come Pirelli e Olivetti. In altri momenti invece si è tentato di riprendere le fila del movimento al rialzo, con acquisti su Mediobanca, Assicurazioni Generali, Mira Lanza.

Tra le Borse estere, quasi invariata Wall Street, che ha registrato qualche assestamento. Su questo mercato i compratori hanno mostrato una certa prudenza, anche per l'aggravarsi del conflitto nel Vietnam. Sostenuta Londra, molto resistenti Parigi e Zurigo, irregolare Francoforte.

r. c.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. Tf2

Il problema

M. Lipton
(Jerusalem Post 1960)
Il Bianco matta in 2 mosse

Il punto sulla « Paulsen »

A) 5. Cc3, Dc7 6. f4, d6 7. Ad3!?, Cf6 8. Df3, Cc6 9. Ae3, Ae7 10. Cb3, 0-0 11. g4, d5!? 12. e5, Cd7 13. g5, Cb4 14. a3, C x d3+ 15. c x d3, Cc5 16. C x c5, A x c5 17. Tc1, A x e3 18. D x e3 Il Bianco ha una posizione migliore, Minic-Jimenez, Maiorca 1970.

B) 4. ..., Cc6 5. Cb5, d6 6. Af4, e5 6. c4, a6 (o anche 6. ..., Cf6 7. C1 c3, a6 8. Ca3, Ae7 9. Ae2, 0-0 10. 0-0, Ad7 11. Ae3, b5 12. f3, Db8 13. Tf2, Ta7 14. Cc2, Tc7, Evans-Hartoch, Amsterdam 1971) 7. Cc3, Cf6 8. Ae2, Ae7 9. 0-0, 0-0 10. Ca3, b6 11. Ae3, Ad7 12. Tc1, Db8 13. f3, Ta7 14. Cc2, Td8 15. De1, Ae8 16. Df2, Tb7 17. a4, a5 Il Nero sta bene, Fischer-Taimanov, Maiorca 1970.

Ba) 6. Af4, e5 (Taimanov ritiene più debole il seguito 6. ..., Ce5 che si ebbe nella partita Geller-Taimanov, Urss 1970 in cui il Bianco proseguì con 7. c4, a6 8. Cb c3, Cf6 9. Ae2, Ae7 10. 0-0, 0-0 11. Cd2, b6 12. Ae3, Ab7 13. f4, Cg6) 7. Ae3, Cf6 8. Ag5 (buona è anche 7. ..., a6 8. C5c3, Cf6 9. Ac4, Ae7 10. Cd5, C x d5 11. A x d5; 0-0 12. Ca3, Bronstein-Furman, Tallin 1971) (continua).

Uno studio

LO STUDIO che presentiamo oggi si distingue da altri studi sui finali in quanto è impostato all'inizio su una doppia strategia del Bianco: infatti con la sua prima mossa il Bianco non solo pensa a crearsi un pedone libero, ma fa anche un tentativo per entrare nel quadrato del pedone avversario, lasciando il Nero a scegliere se cedere a promozione oppure cercare di arginare la marcia bianca compagnia. Entrambe le soluzioni sono incapaci di dare la salvezza al Nero. Si giunge poi la bella variante di matto sul sacrificio del pedone «h».

SOLUZIONE: 1.Rg2,a5 2.Rf3,a4 3.h4,a3 (se 3....,Rxh4 4.Rg4 e matto in 2 mosse) 4.hxg7,a2 5.g8=D e vince.

Ferruccio Pezzuto

Soluzione del cruciverba di ieri

■	E	P	P	U	R	E	■	V	A	L	E	R	I	■	A	N	A	C	A
C	■	R	E	S	A	■	S	I	R	O	N	I	■	G	L	O	R	I	A
A	V	E	R	I	■	C	O	M	E	T	A	■	F	R	A	N	C	O	■
L	O	D	I	■	P	U	N	I	T	O	■	A	R	I	S	T	A	■	A
I	C	O	N	A	■	C	O	N	I	■	C	■	A	L	C	E	■	A	S
G	A	N	D	■	T	U	R	A	N	D	O	T	■	L	A	C	E	R	I
O	L	I	E	R	A	■	A	L	I	E	N	A	T	I	■	I	R	A	N
L	E	■	L	I	G	I	■	E	■	F	I	N	I	■	E	T	E	R	E
A	■	A	V	A	L	L	O	■	R	I	F	A	R	E	■	O	M	A	R
■	I	L	A	R	I	A	■	M	A	C	E	R	O	■	T	R	I	T	I
P	R	E	G	I	O	■	P	A	P	I	R	O	■	T	A	I	T	■	A
C	A	C	A	O	■	A	R	I	E	T	E	■	V	A	L	O	I	S	■

la dama

di Carlo Barbero

Il Bianco muove e vince in cinque mosse (Bruno Marini).

Notiziario

Campionato piemontese — Verrà disputato domani il campionato piemontese di dama. La manifestazione avrà luogo a Torino, presso la sede del C.R. Lancia, piazza 23 Robilant 16, ed avrà inizio alle ore 9,30 precise. I concorrenti saranno inclusi in due gironi distinti di gara a « sistema svizzero »: Girone A (nazionali) e Girone B (regionali e provinciali).

ANDY CAPP *il fumetto di Reg Smythe* (Copyright « News Blitz »)

SALLY BANANAS *« Strip » di Charles Barsotti* (Copyright « Marka »)

animal crackers *il mondo di Rog Bollen* (Copyright « Marka »)

LA MASCHERA DI FERRO

007 è sulle tracce di una bella spia internazionale. Forse la donna è vittima di un complotto. (« News Blitz »)

OVERLAND

Dopo « I mostri del mare », Jeff Hawke ha tutta l'aria di scontrarsi con i mostri dell'Antartico. (« News Blitz »)

DICK TRACY E IL FALSO SCIENZIATO

Il nostro formidabile poliziotto si trova adesso alle prese con un falso scienziato, che sfrutta il terrore atomico

(36 - Continua)

Sarà aperta domani un'importante rassegna enologica

DOLCE DOGLIANI PATRIA DEL DOLCETTO

La qualità del vino locale è universalmente riconosciuta dagli intenditori, adesso si auspica l'incontro con il grosso pubblico alla ricerca di cose genuine

Vino in cambio della libertà

Per i parigini del '400 il dolcetto nasceva a Saluzzo

Inseparabile dal vino, la storia di Dogliani presenta moltissimi episodi che lo vedono protagonista. Sin dai tempi antichissimi, i vigneti della zona erano giustamente rinomati nelle regioni vicine ed il «dozzetti» conosciuto ed apprezzato. A Dogliani — e non poteva essere diversamente — esiste il più antico documento che parla del dolcetto, religiosamente conservato negli archivi comunali. Contrariamente a quanto si riteneva fino a pochi anni fa e cioè che la derivazione fosse acquese — ne aveva dottamente dissertato il conte Navolone nel 1799 — è proprio Dogliani che ne può vantare la paternità. Si legge infatti negli «ordini per le vindimie» del 1593 che «...niuno ardischi di sì qua della festa di San Mateo (21 settembre) vindimiar le uve et se qualcheduno dovrà vindimiar qualche "dozzetti" dovrà prender licenza dal deputato...».

Il dolcetto, in quei tempi lontani, era già sottoposto a leggi rigorosissime, tali da non aver nulla da invidiare a quelle d'oggigiorno. Cosa che testimonia della sua nobiltà, al punto che in una tesi universitaria presentata a Torino nel 1809 si trova l'espressione «douchet», usata evidentemente da uno studente di gusto sopraffino. Ma l'[illegible] del dolcetto ha origini ben più lontane.

Basta scomodare i Marchesi di Saluzzo, che dominarono Dogliani per tre secoli. Il Marchese, uomo di ottimi gusti, beveva esclusivamente vino di Dogliani, quindi dolcetto. Alla sua mensa sedevano spesso ospiti provenienti d'oltr'Alpe e la fama dei vini del Marchese in breve tempo arrivò fino a Parigi. Le richieste più pressanti arrivarono appunto di là ed il Marchese era ben lieto di soddisfarle, inviando alla corte di Francia ingenti quantità di dolcetto. Al punto che per i parigini — o meglio, per quei pochi eletti che avevano la fortuna di assaggiarlo — i migliori vini italiani erano quelli di Saluzzo, terra che non produceva assolutamente viti e vendemmie. In breve, Saluzzo «si fece un nome» usurpando la fama di Dogliani. Un equivoco che soltanto il tempo riuscirà poi a dissipare.

Nel 1300, Dogliani pagò con il suo dolcetto certe libertà sociali al Marchese di Saluzzo, il quale si può presumere bevitore eccellente e competente. Ma non sempre le cose andarono per il verso giusto e nel 1700 si registrò il famoso sciopero dei sette osti — certo una delle più antiche rivendicazioni sindacali — che per un lungo periodo rifiutarono di servire il dolcetto ai loro avventori. La cosa, narrano le cronache dell'epoca, destò molto rumore e disturbò i commerci, «con gran danno dei mercanti e passeggeri...».

Il vino, anzi, il dolcetto, a Dogliani è «qualcuno» ed occupa un posto non indifferente nella storia della città. E' vecchio di secoli ma si conserva arzillo e continua ad alimentare aneddoti, forse meno gloriosi, ma sempre degni del massimo interesse, per chi beve, per chi vuol imparare ed anche per chi ascolta.

b. brac.

Le dispute sul vino solo per migliorarlo

dal nostro inviato

Dogliani, sabato sera.

Le colline sono dolci, fittamente «ricamate» dai vigneti e circondano Dogliani che superba, monumentale, ricca di chiese, di palazzi e conventi che testimoniano di un passato illustre e dell'ingegno di un architetto locale, Giovan Battista Schellino che vi ha operato nella seconda metà dell'Ottocento. L'Ospedale, la Chiesa parrocchiale, il Convento delle domenicane, danno alla cittadina un aspetto sontuoso che riesce ad armonizzarsi al meglio con il paesaggio circostante.

E' la patria del Dolcetto, riconosciuta da tutti, di cui vanta più di un terzo della intera produzione. Domani, viene presentata al pubblico «La Fiera del dolcetto», una mostra del più qualificato

vino locale. La fiera — che può essere meglio definita una mostra enologica, in quanto è sfrondata da qualsiasi compiacimento folkloristico a vantaggio esclusivo della qualità del prodotto — si propone due intendimenti. Innanzitutto far conoscere un prodotto genuino e di alto livello ad un pubblico che normalmente è distratto e quindi non portato ad apprezzarlo come meriterebbe. In secondo luogo ha l'ambizione — e per ottenere risultati in questo senso i promotori hanno molto faticato — di creare tra i produttori un clima di solidarietà associativa, un reciproco scambio di impressioni in vista di una politica comune.

Si tratta di un argomento che è di fondamentale importanza per quanti si occupano del dolcetto, a tutti i livelli, dal produttore al consumatore. Il vino è giustamente famoso, gode di vasti consensi. Ma fino a che punto è possibile fornire al cliente un prodotto di qualità — e che soprattutto sia dolcetto genuino — se in proposito la legislazione è lacunosa ed offre scappatoie agli operatori spregiudicati? La Fiera intende appunto essere un punto d'incontro tra quanti producono il dolcetto genuino e quanti desiderano gustarlo. Tutti i venticinque espositori presentano bottiglie che si possono definire «perfette» sul piano della genuinità, al prezzo imposto per tutti di quattrocento lire.

Il dolcetto, per essere tale, deve avere questo prezzo. Se costa meno, è qualcosa che gli somiglia, che ha magari le medesime caratteristiche, ma che dolcetto non è. Basta tener conto del prezzo dell'uva all'origine e degli sforzi necessari per la vinificazione. La qualificazione sul mercato, il riconoscimento non soltanto ufficiale ma consacrato dal successo presso il pubblico di una patente «d'origine», rappresentano il traguardo degli espositori.

Esistono anche delle divergenze circa la politica da seguire, non tutti i produttori hanno aderito alla Fiera. Ma si tratta di polemiche costruttive, visto che sono condotte dalle due parti con il solo intendimento di giovare alla causa del dolcetto. Polemiche condotte sempre sul piano dell'amicizia e del reciproco rispetto, dimostrati dal fatto che gli «avversari» si incontrano a tavola e discutono, si scontrano, dibattono, sempre con il sorriso sulle labbra.

Le interminabili discussioni sul dolcetto avvengono spesso nella biblioteca civica «Luigi Einaudi», donata al Comune dall'editore Giulio Einaudi. Si tratta di una costruzione d'avanguardia, progettata dall'architetto Bruno Zevi e costituisce un modello quale biblioteca pubblica, non soltanto per la sua struttura architettonica ma anche per l'impostazione dei servizi. «*Non esistono barriere fra il pubblico ed i libri* — spiega il responsabile Ugo Roello — *che sono materialmente alla portata di tutti. Organizziamo inoltre le attività più strane, spesso in contrasto con la concezione tradizionale delle biblioteche. Abbiamo allestito una mostra di strumenti enologici antichi, che ha quasi il significato di una ulteriore sconsacrazione del libro, messo alla pari con gli oggetti più "vili" della civiltà contadina*».

L'obiezione che i benevoli «contestatori» fanno

alla mostra è la seguente: «*Noi non condividiamo la Fiera perché è un tentativo di concorrenza sul piano della quantità anziché su quello della qualità*». Una posizione che il presidente del Comitato Fiera, Mario Boschis, contesta totalmente: «*Noi presentiamo dei vini selezionatissimi. Facciamo appunto la Fiera per qualificare il nostro prodotto e ci auguriamo che un pubblico sempre più vasto possa venire a Dogliani a gustarlo. Il dolcetto è un vino eccelso: siamo certi che chiunque lo assaggi non potrà che essere dalla nostra parte*».

Beppe Bracco

Migliora invecchiando

Quella bottiglia del '48

Le dispute sul dolcetto sono infinite e possono essere originate da qualsiasi argomento. Nella biblioteca civica di Dogliani si disserta sulle varie qualità dei vini, si consultano testi classici ed autorevolissimi. Si cita l'illustre Veronelli che afferma nel suo volume «I vini d'Italia» che il dolcetto «è decrepito dopo quattro anni».

Un'affermazione che suscita i più indignati commenti. Sostenitori del dolcetto «vino da invecchiamento» sono due produttori che non partecipano alla Fiera: Gianni Gallo — dal monumentale barbone e dalla carica di simpatia straripante — e Lilli Schellino. Quest'ultimo non si limita ad argomentare, scende subito sul piano pratico. «Vi faccio assaggiare un dolcetto del 1948 e poi saprete dire se è decrepito o no».

L'assemblea è subito d'accordo, forse non tanto per la possibilità di confutare il Veronelli, quanto per l'occasione di assaggiare un vino tanto illustre.

La bottiglia arriva impolverata come è giusto, e viene stappata in religioso silenzio e con mille cure. Si versa il vino che ha un colore splendido e trasparente. Si degusta con estrema serietà. Dopo qualche minuto di meditazioni, il verdetto è inequivocabile: il vino del 1948 è fantastico, non ha perso le sue caratteristiche con gli anni ma è ulteriormente migliorato. Il Veronelli è sconfitto.

Escursione divertente in val d'Aosta

Sci di primavera giù dal Colle Falita

Non occorre essere dei campioni, l'itinerario non presenta difficoltà rilevanti - Si arriva in auto oltre il villaggio di Morge - Tempo occorrente: circa 3 ore e mezzo

Il versante sinistro orografico dell'alta valle di Aosta, nel tratto compreso tra Pré St-Didier e Aosta, è formato da un complesso di rilievi molto pronunciati che, si originano dal nodo principale del Grand Golliaz e si diramano verso sud formando creste e valloni. Una di queste creste secondarie, staccandosi dalla spartiacque principale, separa il vallone di Vertosan dalla comba di Planaval.

Su questa cresta si apre Colle Falita (m. 2557) il quale da quando è stata aperta la strada che da La Salle inerpicandosi sul fianco del monte porta a Morge, è diventato una mèta tra le più frequentate di questo settore della valle di Aosta.

Tutta la comba che precede il valico e i pendii inferiori offrono un percorso sciistico divertente e molto bello. Occorre però che la neve sia in ottime condizioni e questo si verifica nelle ore antimeridiane che sono anche le più consigliabili per compiere questo percorso esposto a sud-ovest.

Da La Salle, all'estremità nord del paese, prende avvio una piccola strada carrozzabile che porta al villaggio di Morge. La strada prosegue oltre il paese per inoltrarsi nella comba di Planaval. Seguiamola ancora per un tratto dopo il villaggio fino presso una cappelletta eretta sul crinale che precede il vallone di Planaval. Lasciata a questo punto la carrozzabile, pieghiamo a destra seguendo la traccia della mulattiera che sale sulla dorsale (detta la «Bella Cresta») nel fitto del bosco.

Più in alto, il bosco si dirada per far posto ai vasti pendii ondulati dove si trovano i casolari di Les Ors (m. 2110). Superate le baite, poco più in alto dovremo deviare decisamente a sinistra per entrare nel vallone del Pissorio, tributario della comba di Planaval, e che scende dallo spartiacque dove si apre il Colle Falita.

Mantenendoci sempre sulla destra (sinistra orografica) del vallone, proseguiamo su aperti pendii sino alla conca superiore a cui convergono numerosi valloncelli poco marcati. Aggirando sulla sinistra un grande dosso ci troveremo alla base del pendio terminale che con pendenza moderata e uniforme porta al valico.

La discesa dal colle è bella e divertente sino a Les Ors, poi il percorso entra nel bosco e la via è obbligata, ma si tratta del breve tratto finale. Tempo occorrente dalla cappelletta al Colle: 3 ore e 30'.

L'itinerario nel suo complesso non presenta difficoltà rilevanti e si può classificare MS (sciatori medi) con tratti di S2 e S3 (pendenze non eccessive dove è possibile prevedere gli arresti e le virate). Le condizioni attuali della neve sono discrete e, salvo improvvise e abbondanti nevicate, sicure lungo tutto il percorso.

Andrea Mellano

UNA GITA PER VOI

SAN GIMIGNANO

Di primavera un paesaggio incantevole attorno alla città delle torri

ITINERARIO: Torino-San Gimignano km 454. Lungo l'autostrada dei Vini, fino a Piacenza (km 160). Da Piacenza sull'autostrada del Sole sino al casello di Firenze-Certosa (km 384). Subito dopo il casello di Firenze-Certosa immettersi sulla superstrada per Siena sino a Poggibonsi (km 34). Da Poggibonsi a San Gimignano km 18 di strada provinciale.

Itinerario del ritorno: può essere variato, con circa 80 km di percorso in più, lungo l'autostrada Firenze-Mare. In tal caso, successivamente, al percorso la Tosco-Ligure fino a Genova; da Genova a Tortona la camionale per Milano; da Tortona nuovamente l'autostrada dei Vini.

Durata della gita: una sola giornata, dalle prime ore dell'alba a notte inoltrata.

Spesa: può essere contenuta al solo costo della benzina e del pedaggio autostradale, più qualche consumazione e un pasto in ristorante; con una macchina di media cilindrata per quattro persone la spesa oscillerebbe quindi tra le 30 e le 50 mila lire.

Le attrattive — *Proponiamo la gita in questo periodo stagionale perché, di qui in poi ritardandola ancora di qualche settimana, si cadrebbe inesorabilmente nel grande turbillon turistico, luna-park chiassoso ed estenuante nel quale è ben difficile cogliere lo spirito d'una città o d'una regione, meno ancora d'una preziosa reliquia del passato qual è San Gimignano. Del resto Folgore, il poeta medievale, diceva: «D'aprile vi dono la gentil campagna / tutta fiorita di bell'erba fresca...».*

La turrita città — che conserva ancora 25 torri intatte, delle 72 che possedeva ai tempi del massimo splendore — è inserita nei grandi giri turistici standard per americani, inglesi e tedeschi. Esclusi quindi i mesi invernali, essa perciò è affollata praticamente tutti i giorni da una folla variopinta e poliglotta, nella quale predominano i fotografi dilettanti.

Il tasso di attrazione fotografica di San Gimignano non è certo inferiore a quello di Venezia, tanti sono gli scorci suggestivi, le macchie di colore, i tipi strani curiosi che s'incontrano per le vie e nella piazza della Cisterna, spesso allietata da un vivace mercatino che si direbbe suggerito da un'abile regia turistica. Sappiamo invece che purtroppo nel nostro Paese le regole turistiche spesso si traducono in iniziative balzane e assurde.

San Gimignano, al pari di molte città toscane, ebbe una lontana origine etrusca. Quindi, dopo la caduta dell'impero romano, si trasformò in un libero Comune, che dovette guerreggiare a lungo, ci può dire in continuazione, con i centri vicini, in particolare con Volterra. Contemporaneamente — ed inevitabilmente, come dimostra tutta la storia toscana del periodo — si scatenarono all'interno feroci lotte fra le famiglie più ricche e potenti, le quali traevano lucro dalle campagne circostanti e dai commerci; ecco perché sorsero tante torri, simbolo di potenza, ma anche ricetto sicuro in caso di pericolo. Dante l'8 maggio del 1300 vi giunse in missione ufficiale per perorare l'ingresso di San Gimignano in una lega guelfa.

Non è il caso di perdersi nei dettagli storici; basterà ricordare che dalla metà del '300 in poi, persa la sua autonomia, San Gimignano cominciò a decadere dal punto di vista economico, le sue ricche famiglie divennero meno ricche e meno potenti, con la conseguenza di un arresto quasi totale delle iniziative edilizie. Per un paradosso, non tanto inesplicabile ai nostri giorni, la depressione ebbe felici conseguenze artistiche. San Gimignano infatti conserva quasi intatta la sua veste dugentesca, con decine e decine di palazzotti e con la stupenda pieve collegiata (che fu necessario restaurare dopo l'ultima guerra essendo stata raggiunta da colpi di cannone sparati per ordine di qualche idiota barbaro di passaggio).

Il grande piacere che si ricava da una gita a San Gimignano non consiste tanto nell'ammirazione delle opere d'arte quanto nell'assaggio di un'atmosfera particolarissima in cui componenti sono sì gli edifici, le torri, i palazzi, le chiese, i vicoli tortuosi, le antiche muraglie belliche, ma soprattutto la campagna circostante così dolcemente e prettamente toscana. Né mancano le note pittoresche odierne assai piacevoli, tali da compensare parzialmente la sgradevole impressione recata da un trambusto automobilistico che nulla perdona, penetrando fin nel cuore della cittadella medievale. Per esempio nel quartiere attiguo alla chiesa di San Agostino vi è l'abitudine — e forse si tratta d'un'antica e perpetuata tradizione — di appendere tra i vasi di fiori, lungo i muri delle case, decine di gabbiette con uccelli canterini delle più diverse specie: merli, usignoli, fringuelli i quali, a giudicare dai trilli, si consolano della prigionia che — almeno — li mette al sicuro dalla ferocia venatoria.

Andando e tornando da San Gimignano non mancano certo i luoghi indicati per una sosta e un buon desinare (per esempio ad un'osteria di Pietrafitta), mentre i più raffinati peccatori di gola possono trovare ristoranti per gastronomi a Poggibonsi e a San Casciano, dove si beve il prestigioso vino della Val di Pesa. Chi non volesse ripetere al ritorno lo stesso itinerario fino a Firenze, potrebbe compiere una più ampia esplorazione in Toscana scendendo a Certaldo e di qui percorrendo la val d'Elsa sino a Miniato e ad Empoli.

Precisazione — Si è detto all'inizio che la gita può essere compiuta in una sola giornata, dall'alba a sera inoltrata. Ciò in considerazione del fatto che la maggior parte dell'itinerario corrisponde a veloci autostrade, ma, ovviamente, è opportuno che almeno due persone si alternino alla guida.

R. S.

I due bambini uccisi dai funghi a Frascati

Gravissimi i sei superstiti della famiglia avvelenata

I medici hanno però qualche speranza di salvarli - I genitori non sanno ancora della morte dei due figli

nostro servizio

Roma, sabato sera.

C'è qualche speranza per la famiglia di Frascati avvelenata da funghi. Stamane i medici del Policlinico di Roma e dell'ospedale di Frascati erano cautamente ottimisti sulle possibilità di salvare la vita ad Antonio e Margherita Emili e ai loro quattro figli superstiti, Guido, Luana, Cinquia e Renzo.

I più gravi sono il padre Antonio e il figlio maggiore Guido, di 20 anni, che hanno mangiato più degli altri gli spaghetti con sugo di funghi e funghi arrosto. I due sono ricoverati al Centro di rianimazione del Policlinico di Roma. Ieri, a Guido è stato «depurato» il sangue con il rene artificiale; oggi, anche il padre verrà sottoposto allo stesso trattamento.

Il veleno contenuto nella «amanita phalloides», un fungo che somiglia ad un ovulo, ha un effetto progressivo che distrugge prima il fegato, poi i reni e i centri nervosi. Le uniche cure possibili consistono nella somministrazione di medicine che proteggano il fegato e i reni.

«Come vanno lassù le nane?» ha chiesto ieri il padre a don Umberto Giuliani, che fa la spola tra l'ospedale di Roma e quello di Frascati. Il sacerdote gli ha risposto con una bugia: non ha avuto il coraggio di dirgli che gli è morto un secondo figlio.

All'ospedale di Frascati, Margherita Emili è in delirio. Continua a cercare i suoi figli, chiama ad alta voce quelli allineati nei lettini accanto al suo, ma non le rispondono.

Antonio Emili

Sconvolti sono anche i membri della famiglia Masi, che hanno regalato i funghi velenosi ai loro vicini. Alfredo, di 27 anni, il giovane che ha raccolto i funghi nella pineta di Nettuno, è stato interrogato dal magistrato. Sin dal primo momento il giovane è stato scagionato da Antonio Emili e dalla moglie.

Ma Alfredo Masi non si dà pace. «I funghi erano destinati alla nostra famiglia, voglio che lo scriviate, che si sappia», dice piangendo. «Ma perché proprio a quella povera donna? Se fosse successo a qualcuno di noi avremmo capito subito che era colpa dei funghi. Loro ci hanno messo un giorno per capirlo».

Nel pomeriggio ci saranno i funerali dei due bambini morti. I soldi per la cerimonia sono stati raccolti tra gli abitanti del piccolo borgo dove abitavano le vittime.

a. v.

Legati e rapinati dal "postino„

Vercelli, sabato sera.

(w. n.) La famiglia dell'impresario Mirko Aceto, di Vercelli, rapinata l'altra notte da tre banditi, è ancora sotto choc. Fino a stamane nessuna traccia dei banditi. Carabinieri e polizia proseguono attivamente le indagini.

Come abbiamo già riferito, la rapina è avvenuta poco dopo le 23 di giovedì, in via Massaua 69, dove l'impresario Aceto, 48 anni, abita con la moglie Fioralda, di 40 anni, e i figli Angioletta, di 13 anni, e Leonardo, di 11 e mezzo. La famiglia abita al piano rialzato di una villetta.

I tre banditi sono entrati nella villetta con uno stratagemma: hanno suonato il campanello, spacciandosi per fattorini del telegrafo. Mentre Mirko Aceto è rimasto con la figlia dinanzi al televisore (il figlio era già a letto), è andata ad aprire la signora Fioralda: le hanno puntato una pistola al viso. Tutta la famiglia è stata costretta a sedersi su un divano mentre due banditi cercavano una cassaforte. Hanno trovato 700.000 lire in contanti ed alcuni oggetti d'oro. Hanno poi legato i tre alle sedie, strappato i fili del telefono e sono fuggiti.

Entrano in una fabbrica e rapinano 800 mila lire

Bergamo, sabato sera.

(u. g.) Due banditi armati e mascherati, penetrati ieri pomeriggio negli uffici della amministrazione di uno stabilimento, hanno costretto le tre persone presenti ad aprire la cassaforte dalla quale hanno sottratto tutto il denaro contenuto: 800 mila lire. Poi sono fuggiti.

I rapinatori sono giunti nel cortile dello stabilimento Sid (Stampaggi industriali dielettrici) di via Furietti con una «Alfa». Erano con altri due complici, rimasti sulla strada a far da «palo». I due banditi armati sono subito entrati nell'ufficio principale, nel quale c'erano il rag. Emilio Lozza, di 30 anni; Gianna Fenili, di 16, e Amalia Oberti, di 46 anni: minacciandoli li hanno costretti ad aprire la cassaforte.

Impossessatisi del denaro, hanno strappato i fili del telefono.

stasera alla Tv

Balestra - Pinocchio
Manfredi - Geppetto
nello sceneggiato
di Comencini

Pinocchio Pinocchio

PRIMO CANALE: le avventure del celebre «burattino» - SECONDO CANALE: il varietà musicale «Ieri e oggi» - Lo sport da Torino

Accolto da commenti disparatissimi, ma in prevalenza favorevoli, soprattutto grazie ai bambini il cui giudizio, stavolta, conta almeno quanto quello degli adulti, se non di più ed ha fatto piegare sul sì il piatto della bilancia, il Pinocchio-bambino di Luigi Comencini è stato senz'altro adottato dalla platea televisiva diventando lo spettacolo più atteso della settimana. Grande appuntamento, dunque, stasera alle 21, sul Primo Canale con le AVVENTURE DI PINOCCHIO, giunto al terzo episodio, quello degli zecchini d'oro nel campo dei miracoli diretto al quale il bambino è assalito da due briganti incappucciati, naturalmente il Gatto e la Volpe (Franchi e Ingrassia) che tentano di strappargli le monete.

Sfuggito dapprima all'agguato per mettere al sicuro il suo tesoro, Pinocchio giunge affannato ad una casetta in riva al lago dove supplica la giovane donna affacciatasi alla finestra di dargli ricetto. Ma la bella Fata dai capelli turchini (Gina Lollobrigida) lo respinge con argomenti da vecchia istitutrice ed il poverino, raggiunto, finisce impiccato ad un ramo della quercia grande.

* *

I programmi del Nazionale sono completati, alle 22,15, dal film-documento LA FELICITA' ENTRO VENT'ANNI di Albert Knobler, che s'intitola polemicamente allo «slogan» lanciato in Cecoslovacchia dopo il «colpo di Praga» del 1948, per indurre il popolo ad accettare un periodo di sacrifici che avrebbero avuto quale premio l'edificazione del paradiso socialista. Utilizzando brani di documentari nei quali sono riassunti due travagliati decenni di storia nazionale, culminati con la «primavera di Praga», tentativo di democratizzazione represso con la forza delle armi, questo film di montaggio costruisce una testimonianza proposta alla meditazione di tutti.

La sequenza più drammatica è quella del processo a Rudolf Slansky, del quale vengono presentati due momenti impressionanti: quello della confessione di colpevolezza e quello dell'autocritica.

* *

Sul Secondo va in onda, alle 21,15, un'altra puntata del varietà IERI E OGGI, presentato da Arnoldo Foà. Ne sono protagonisti, stavolta, Al Bano e Romina Power. La giovane coppia ripercorre, attraverso i filmati d'archivio, le tappe della propria carriera, dalle prime apparizioni in comune sul video all'unione artistica e familiare.

Anche il tenente Sheridan rivive le sue imprese di poliziotto televisivo dai tempi di «Giallo Club» alla «Donna di Picche»; Ubaldo Lay spiega al pubblico il segreto del successo del suo fortunato personaggio. Quarto ed ultimo ospite della trasmissione è il maestro Enrico Simonetti, che commenta la veloce rassegna delle rubriche musicali cui ha partecipato dal suo rientro dal Brasile ad oggi.

* *

Conclude le trasmissioni, alle 22,15, la ripresa diretta da Torino dell'incontro di «basket» Italia-Brasile, ultimo del torneo internazionale.

d. g.

Ugo Buzzolan

7 giorni alla tv

I film della Rai banditi dal video

La questione è singolare e vale la pena di ricordarla.

Come sapete, la Rai-Tv si è messa, da qualche anno, a finanziare, da sola o in partecipazione, veri e propri film. Inutile citare Strategia del ragno *di Bertolucci,* I clowns *di Fellini,* Socrate *di Rossellini. Ma subito si sono verificati curiosi inconvenienti: il* Galilei *della Cavani non s'è mai visto sul video ed ha circolato invece nelle sale cinematografiche;* L'ospite*, ancora della Cavani, ha subito la stessa sorte;* Bronte *di Florestano Vancini, su un atroce episodio avvenuto nella Sicilia del 1860 dopo l'arrivo dei garibaldini, non ha trovato la via, cui era destinato, dello schermo piccolo ma è stato ospitato dal grande schermo; e così pure* San Michele aveva un gallo *dei fratelli Taviani sarà ben difficile vederlo in casa, dovremo cercarlo nel cinema.*

Cosa sta succedendo? La Rai dà i soldi perché venga realizzato un certo copione; ma quando si rende conto dell'opera che da quel copione è uscita, si spaventa, la giudica «non opportuna» e lascia volentieri che sia sfruttata da altri.

Può darsi che esistano accordi per la distribuzione, comunque sono accordi che appaiono provvidenziali per la tv: immaginate un Bronte *sul video, avrebbero un bel collocarlo in concorrenza col «Rischiatutto» o con la pinocchiata di Comencini o nasconderlo a tarda ora sul secondo canale. Una dissacrazione dei miti risorgimentali è inammissibile nella dimensione 21 pollici. Questa dissacrazione è stata finanziata dalla Rai? Una mossa incauta, un errore, abbiate pazienza. Adesso il film se lo prende il cinema; fra un anno, fra qualche anno, fra alcuni anni, forse, magari, eventualmente, se la situazione politica lo permetterà, se le superiori gerarchie lo consentiranno, sarà dato anche in tv.*

Mentre nessun veto è posto a produzioni che non danno fastidio, che non infrangono regole tradizionali, che sfondano porte aperte: come IL BIVIO *con la Cinquetti. Un ambiente risaputo, dai retroscena fritti e rifritti in tutte le salse dai rotocalchi, cioè l'ambiente della musica leggera con la sua smania di successo e di quattrini, con il pompaggio di dischi e dischetti che puzzano d'artefatto lontano un chilometro, con la confezione a fini consumistici di un torrente di brutte canzoni: sopra tale ambiente, una storia romantica e tragica di una ragazza che ha il trionfo ma non ha la felicità... Realizzazione piatta, dialoghi di maniera, recitazione modesta con una Cinquetti che non è un'attrice. Ecco, questi sono i film che la Rai finanzia e poi trasmette: anche perché — qualcuno potrebbe osservare con ragione — non ci sarebbe nessun esercente di cinema tanto pazzo da accettare cose che fanno dormire in piedi.*

Ma in quanto a noia, la settimana non ha lesinato: [illegible] ma lento, lentissimo PINOCCHIO*; una gran barba* TEATRO 10*; salvo un paio di [illegible], molto invecchiato* VACANZE ROMANE*; insopportabile* AVVENTURA FUORI CASA *della serie «In prima persona»; afflosciato il debutto di quello che doveva essere un emozionante romanzo poliziesco,* LA PIETRA DI LUNA*; nobile ma piuttosto pesante il collage shakespeariano* LA GUERRA DELLE DUE ROSE*; in minore il* RISCHIATUTTO.

Chi ha retto? Il solito Berio con C'E' MUSICA E MUSICA*; il documentario* L'UOMO E LA MAGIA *che però è finito; le riprese calcistiche (guai non ci fossero!); e il caro, antico duo Stanlio-Ollio che con* ALLEGRI VAGABONDI *ha donato al teatro video il lampo di una risata.*

Ugo Buzzolan

oggi sul video

primo canale

- 17 — Per i più piccini (Il gioco delle cose)
- 17,30 Telegiornale del pomeriggio
- 17,45 La tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa?)
- 19 — Sapere (Astrologia)
- 19,30 Tempo dello spirito
- 19,45 Sport - Cronache del lavoro
- 20,30 Telegiornale della sera
- 21 — Le avventure di Pinocchio (terzo episodio)
- 22,15 La felicità entro vent'anni
- 23,15 Telegiornale della notte

secondo canale

- 21 — Telegiornale
- 21,15 Ieri e oggi (Varietà a richiesta)
- 22,15 Ripresa diretta di un avvenimento agonistico

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12: Domenica ore 12; 12,30: Paese mio; 13,30: Telegiornale; 14: A come Agricoltura; 15: Ripresa diretta di avvenimenti agonistici; 15,45: La tv dei ragazzi; 17,45: 90° minuto; 18: Arsenio Lupin; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: Teatro 10; 22,15: La domenica sportiva; 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 16,45: Riprese dirette di avvenimenti agonistici; 21: Telegiornale; 21,15: Questa sera parla Mark Twain (replica); 22,15: Adesso musica.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 17; 20; 21; 22,15

- 15,10 [illegible], con l'ultima conversazione di Padre Mariano
- 15,40 «Affezionatissimo», carteline dai cantanti
- 16 — Programma per i piccoli
- 16,20 Incontri con la scienza
- 16,30 Un classico all'anno: «Il Morgante Maggiore» di Pulci
- 17 — Estrazioni del Lotto
- 17,10 Gran varietà
- 18,20 Sui nostri mercati
- 18,30 I tarocchi
- 18,40 Cronache del Mezzogiorno
- 19,30 «Svegliati e canta», di [illegible]
- 21,30 Jazz concerto
- 22,10 Vetrina del disco
- 23 — Lettere sul pentagramma

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 17,30; 18,30; 24

- 15 — Alto gradimento
- 15,30 Bollettino del mare
- 16,35 Classic-jockey
- 17,30 Estrazioni del Lotto
- 17,40 Ping-pong
- 18,15 Scusi, che musica le piace?
- 18,30 La vita di Broadway
- 19,55 Quadrifoglio
- 20,10 La Sonnambula, di Bellini, direttore Votto
- 22,40 Il girasketches
- 23 — Bollettino del mare
- 23,30 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 19; 21

- 16,10 Musiche italiane d'oggi
- 17 — Le opinioni degli altri
- 17,15 Il [illegible] - Rotocalco di varietà
- 17,45 Taccuino di viaggio
- 18,15 Cifre alla mano
- 18,30 Musica leggera
- 18,45 La grande platea
- 19,15 Concerto di ogni sera
- 20,45 Gazzettino musicale
- 21,30 I concerti di Milano, direttore Caracciolo
- 22,45 Orsa Minore: «Il labirinto» di Smocek

carnet della città

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE D'ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Guido Appendino.
APPRODO: cinque Julian Pacheco.
ARTE CENTRO QUADLINO (piazza S. Carlo 177, telef. 511.101-553.482): alla Galleria Incontri: De Paolis; alla Minima: A. Mantovani.
BERMAN (v. Arcivescovado 9-18, tel. 537.430): 2ª raccolta di pittori dell'800.
DANTESCA: Hoogstein: op. grafica.
GALATEA: opere di Antonio Lopez-Garcia.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina 30): personale di Angelo Ruga.
GISSI (piazza Solferino 3, tel. 534.473): Maestri e giovani artisti. Nuovi dipinti in parete. Ore 10-13; 16-20.
HILTON: Liana Olive.
I PORTICI (via P. Micca 10, telefono 533.130): Leo Lionni, mostra personale.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Jean Messagier. Orario 10-13; 16-20. Festivi 11-13.
LA PARISINA (corso Moncalieri 47): Mostra di Lodovico Mosconi.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, tel. 885.795): espone Gérard Titreand.
LP 220: Joseph Beuys.
MARTANO: Vincenzo Agnetti.
VIOTTI (via Viotti 8): Mostra di Lebeth.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle 9 alle 20.
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 20 (chiuso la domenica).
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese) alle 16,30 e 21,15 «Le voci» - «Hot blood» (La donna venduta) di N. Ray con C. Wilde, J. Russell, edizione originale senza didascalie (Stati Uniti 1956 - Col. min. 85).

Marionette Lupi — Oggi e domani (ore 16) si replica, nel teatrino di via S. Teresa 5, lo spettacolo «Gianduja nel castello incantato».

TORINO

Scudetto e maglia azzurra sono i suoi obiettivi nella partita-chiave di S. Siro contro i rossoneri

Granata, per restare primi

LA SERIE A

	Arb.:
Atalanta - Roma	Barbaresco
Cagliari - Varese	Celi
Catanzaro - Bologna	Gonella
Fiorentina - Mantova	Angonese
Juventus - Inter	Pieroni
Lanerossi - Sampdoria	Branzoni
Milan - Torino	Toselli
Napoli - Verona	Lo Bello

Classifica: Torino p. 37; Cagliari e Juventus 36; Milan 34; Fiorentina 33; Inter 31; Roma 30; Napoli e Sampdoria 26; Bologna 23; Atalanta 22; Lanerossi e Verona 19; Catanzaro 18; Mantova 17; Varese 9.

L'ombra di Riva

Trecentosessanta minuti alla fine del campionato. Prima della sosta internazionale per la semifinale di Coppa Europa contro il Belgio, la quart'ultima giornata offre il piatto gustoso del doppio scontro fra le squadre milanesi e torinesi. All'andata erano tutte e quattro in corsa per lo scudetto. Ora, nel gruppo d'avanguardia per lo sprint decisivo, sono rimaste Torino, Juventus e Milan, mentre l'Inter si è staccata per andare clamorosamente verso la finalissima di Coppa dei Campioni.

Milan-Torino e Juventus-Inter sul tappeto verde del campionato. A San Siro vinceranno le corna del Diavolo o quelle del Toro, nell'arena più suggestiva del calcio italiano? Se vincono i granata possono dirsi quasi a cavallo dello scudetto. Se vengono sconfitti il meraviglioso «giocattolo» potrebbe rompersi, gli umori scadrebbero di tono, anche se Giagnoni precisa che delle due chi può perdere è soltanto il Torino, perché teoricamente nelle tre partite che rimangono (a Verona, con la Roma e a Bologna) si può ancora inseguire lo scudetto. Il Milan ha perso la Coppa Uefa: se perde domani è perduto su tutti i fronti in attesa della Coppa Italia. Un pareggio fa comodo soltanto ai granata.

Anche la Juventus, deve assolutamente vincere per prendere lo slancio in vista del confronto decisivo con il Cagliari. A Mantova, è opinione di tutti, i bianconeri hanno ritrovato il gioco, domani sperano di ritrovare i gol.

Il Cagliari starà a guardare l'ormai rassegnato Varese. Non si vede come Riva nell'occasione non riesca a segnare, non si vede come il Varese possa acciuffare se non il primo successo della stagione, almeno un miracoloso pareggio. Illusioni. La realtà è che il calendario gioca a favore del Cagliari.

Tre grandi attori a San Siro. Castellini, che dovrà fermare gli attacchi, Bui e Pulici ai quali si raccomandano i gol

L'ultima occasione del Milan (frustrato?)

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

«Per un curioso caso del destino — dice Rocco — *proprio io che in tutta modestia penso di aver contribuito in piccola parte alla ricostruzione del Torino, domani devo cercare di abbattere già dalla prima poltrona la mia ex squadra».*

Nereo Rocco è stato il primo allenatore assunto da Orfeo Pianelli, il presidente della rinascita granata. E Rocco a Torino ci rimase ben quattro campionati.

«*Già, conseguimmo anche un bel terzo posto* — ricorda il paron — *e Ferrini, Cereser e Fossati giocavano già nel mio Torino. Ora la squadra granata va veramente forte, Giagnoni ha fatto un gran bel lavoro. Noi siamo lì a tre punti, e domani ci giocheremo il campionato. Se battiamo il Toro rientriamo in corsa. Se no, per quest'anno addio!*».

Il fatto è che il Milan, in questo suo sfortunatissimo campionato, se nella sfortuna ci vogliamo mettere i molteplici errori arbitrali che con impressionante frequenza si sono verificati ai danni della squadra di Rocco (Rivera in proposito ha espresso il suo parere), dipende ormai esclusivamente dalle disgrazie altrui.

Infatti, pur battendo il Torino e dando per scontata la vittoria del Cagliari con il Varese, per riagganciarsi allo scudetto i rossoneri devono sperare in una battuta d'arresto dei sardi di Gigi Riva contro la Juventus. Insomma, un recupero del Milan è quanto mai problematico e l'assenza forzata del grande capitano non può che incidere negativamente. Il Milan comunque è complesso capace di orgogliose impennate e potrebbe esprimersi, pungolato da Rocco, ad alti livelli.

Anche se Rocco non lo vuole ammettere proprio alla vigilia della gara per ovvie ragioni, fra il Milan e il Torino non corre troppo buon sangue.

«*Al nemico ponti d'oro* — commenta il paron — *poi parlerà il campo*». Rocco ha lasciato intendere che la formazione che affronterà i granata sarà la stessa mandata in campo a Verona. Con Cudicini in porta, Sabadini e Zignoli terzini, con Anquilletti, Schnellinger e Rosato in mediana; con Sogliano, Benetti, Bigon, Biasiolo e Prati in attacco. Uno schieramento che nel primo tempo a Verona si comportò ottimamente anche se per errori di mira e malasorte non concretizzò, salvo il gol di Bigon, come meritava la sua superiorità.

Non conosciamo le marcature che Rocco disporrà per arginare il Torino: si parla di Rosato su Sala, di Anquilletti su Bui. Ferrini, il giocatore sul quale più si puntano le speranze dei tifosi granata, sarà affidato allo scorbutico Sogliano, rientrante dopo la squalifica in campo internazionale.

Guido Lajolo

FERRINI e difesa armi di GIAGNONI

Rilancio di Bui, con Toschi pronto in panchina

dal nostro inviato

Stresa, sabato sera.

La buona salute del Torino si nota a tavola. Da Sala a Castellini, da Agroppi a Ferrini si scherza e si ride mentre scompaiono bicchieri di Grignolino. Il maître dell'hôtel Bristol chiede: «*Diamo anche il dolce?*», e Giagnoni risponde: «*Diamo pure il dolce*». Questo naturalmente è successo venerdì, stasera a Milano sarà un'altra cosa, ma intanto è simpatico rilevare che i granata non si tirano indietro neppure a tavola.

Sul lago, fra squarci di sole e colpi di tuono, il Torino ha riordinato le idee per San Siro. Non c'è nulla di nuovo da scoprire, la squadra è quella già nota col pivot Bui a funzionare da faro nella zona minata rossonera, con Toschi in panchina pronto ad entrare col suo passo da carica e con capitan Ferrini in centrocampo pronto ad arginare le puntate di Romeo Benetti e semmai a restituirgli le eventuali gentilezze.

Le novità stanno in chi, oltre a cercare di cancellare dal campo i colori rossoneri, pensa di sostituirli con quelli azzurri. Natalino Fossati, ad esempio, che da anni rincorre quella maglia che Valcareggi avrebbe dovuto dargli da tempo ma dimenticandosene sempre con la sua testarda «messicanite». Aldo Agroppi, miglior mediano di spinta del campionato, goleador nei momenti più difficili e giocatore ricco di temperamento e di classe.

Contro di lui si sono fermati tutti, specialmente un certo Gianni Rivera. Angelo Cereser, libero non fluidificante per ordini superiori, proprio come quelli che piacciono a Valcareggi. Raffo Zecchini, stopper correttissimo, invalicabile come la grande muraglia. Riva di lui dice: «*Così si gioca al calcio*».

Claudio Sala poeta del calcio e del gol. «Giaguaro» Castellini, l'uomo sempre presente dove va il pallone. Per non dire di Rampanti bravo quanto delizioso nel suo gioco aereo.

«*Io* — dice Giagnoni — *li vorrei tutti in nazionale, da Castellini a Bui, ma chi deve decidere è Valcareggi. Lui conosce bene i miei ragazzi, venga a vederli a San Siro e poi, se vuole rinnovare la sua Nazionale, dovrà necessariamente innestarvi alcuni granata. In questo momento Valcareggi non può dimenticarsi del calcio torinese*».

La sfida che il Torino lancia dunque al Milan è anche un guanto di battaglia gettato verso Valcareggi. Questi, purtroppo, è talmente abituato a vivere di ricordi che ancora una volta finirà per bocciare le eventuali candidature extra Messico che gli si prospettano. Forse se il Torino vincesse con la spavalda sicurezza denotata a Cagliari e a Catanzaro, il c. t. azzurro finirebbe per accorgersi che oltre al Milan e all'Inter, nel calcio italiano ci sono anche i granata. Possibile che debba vedere soltanto i colori rossoneri e nerazzurri? Ecco perché l'assalto del Torino a San Siro ha una importanza doppia, anche se l'obiettivo principale della squadra resta naturalmente lo scudetto: tra gli uomini di Giagnoni ci sono giocatori che pensano al tricolore, ma anche all'azzurro, e che finiranno pertanto per triplicare i loro sforzi al fine di mettersi ancor di più in evidenza.

Claudio Sala ha promesso una grande partita: «*In trasferta riesco ad esprimermi meglio* — ha detto. — *Partendo da lontano mi si offrono spazi più ampi ed è più facile risucchiare gli avversari. A Milano dimostreremo che le critiche rivolteci per le stentate vittorie su Napoli e Atalanta erano infondate*». Giagnoni, dal canto suo, mette in evidenza ancora una volta l'eccezionale vigore denotato da napoletani e lombardi «*manco fossero stati in lizza per la salvezza o per lo scudetto! Ma dove hanno trovato tante energie quando nelle ultime partite avevano giochereliato per 90 minuti? Il Torino capolista dà fastidio, a quanto pare... Noi comunque siamo superiori*».

Giagnoni non ha bisogno di lanciare proclami di guerra, è perennemente in stato di battaglia. Per lui ci vorrebbero sette partite alla settimana, dieci conferenze stampa al giorno, dieci inaugurazioni di Torino Club e forse soltanto allora direbbe: «*Ragazzi siamo un pochino stanchi*». Un match alla settimana, logico che dica: «*Forza ragazzi, il bello deve ancora venire*».

Così si spiega perché il Torino continua con il suo passo che sa di corsa, con il suo entusiasmo antico e sempre nuovo, con un allenatore come Giagnoni, un mago che non si sente assolutamente mago. Il traguardo dello scudetto è più che mai vicino.

Giorgio Gandolfi

Serie B - Genoa e Novara per riscattare le sconfitte

Non per punti ma per onore

Sfumate le ambizioni di promozione, dopo l'inaspettata sconfitta interna contro l'Arezzo, il Genoa si prepara ad affrontare con maggiore serenità il secondo incontro consecutivo davanti al proprio pubblico, ospite la Reggina. Contro la squadra calabra Silvestri esperimenterà alcune varianti sull'undici base: Baffon in porta al posto di Lonardi che rimarrà in panchina, Piccioni mezz'ala destra al posto di Perotti, lo stesso Perotti ala di raccordo a destra al posto di Corradi ed infine Rossetti terzino al posto di Ferrari. La squadra dunque dovrebbe scendere in campo col seguente schieramento: Baffon, Mosera, Rossetti; Maselli, Benini, Garbarini; Perotti, Piccioni, Traspedini, Simoni e Speggiorin.

Gli amaranto dal canto loro annunciano: Jacoboni, Poppi, Sali; Tacelli, Cozzani, Sonetti; Perucconi, Scarpa, Fazzi, Marchini, Bongiorni.

Anche il Novara è reduce da un insuccesso casalingo contro il Catania. Gli azzurri domani saranno impegnati a Brescia. Il programma della società, da tempo rassegnata alla permanenza in B, prevedeva per questa trasferta il lancio di alcuni giovani. Parola preferisce però rimandare l'esperimento per non rischiare una nuova sconfitta che comprometterebbe il campionato svolto fino a questo momento dignitosamente. La formazione anti-bresciana dovrebbe schierarsi con Pulici, Volpati, Usere; Vecchetti, Udovicic, Grossetti; Benigni, Carrera, Jacomuzzi, Giannini, Picat Re.

Parola dunque conferma Carrera: «Non dobbiamo dimenticare — afferma l'allenatore novarese — che questo giocatore è stato il fulcro della squadra nelle ultime due stagioni e anche se attraversa un momento critico è sempre un giocatore di peso per il Novara. Non lo teniamo in tribuna perché siamo sicuri che presto in campo ritroverà la forma migliore».

A nove giornate dal termine il campionato di C (girone A) è ancora aperto in testa ed in coda a qualsiasi risultato. Quattro dei dieci incontri in programma domani coinvolgono la lotta per la promozione e per la salvezza: si tratta di Lecco-Treviso, Pro Patria-Piacenza, Pro Vercelli-Solbiatese e Savona-Alessandria. Per tutte queste squadre una sconfitta avrebbe conseguenze drammatiche: la giornata dunque potrebbe essere ricca di pareggi e risultare in definitiva un turno di passaggio.

Serie B (30ª giornata - ore 15,30): Arezzo-Reggiana; Bari-Taranto; Brescia-Novara; Catania-Modena; Cesena-Como; Genoa-Reggina; Lazio-Livorno; Mantova-Sorrento; Palermo-Ternana; Perugia-Foggia.

Serie C - Girone A (30ª giornata - ore 15,30): Belluno-Imperia; Cremonese-Seregno; Derthona-Legnano; Lecco-Treviso; Padova-Mantova; Pro Patria-Piacenza; Pro Vercelli-Solbiatese; Savona-Alessandria; Trento-Verbania; Venezia-Udinese.

Serie D - Girone A (30ª giornata - ore 15,30): Albese-Gallaratese; Arona-Omegna; Biellese-Sestrese; Borgosesia-Albenga; Casale-Asti; Ivrea-Cossatese; Juve Domo-Gaviese; ... Rapallo; Sestri L.-Borgomanero.

A Imola una "200 miglia" all'americana

Chi può battere Mino Agostini?

(ci prova anche Masetti su moto di serie)

Forse stavolta Agostini sarà impegnato a fondo (Moisio)

dal nostro inviato

Imola, sabato sera.

La Romagna ha dovuto rinunciare alla sua stagione primaverile causa non tanto l'imprevidenza degli organizzatori quanto l'assoluta mancanza di responsabilità degli organi federali che hanno avallato una situazione di complice attesa nella speranza che il tempo facesse dimenticare la tragedia di Borgomonti. Delusione amara per tutti e colpe mal distribuite nel logico sfogo di chi si sente defraudato di qualcosa. Così si chiude il capitolo delle corse sui circuiti cittadini e si riapre quello del futuro, delle corse sugli impianti fissi che presentano — o dovrebbero presentare — margini di sicurezza accettabili.

In pista si torna ad Imola, autodromo di buone qualità, condotto con sagacia dai Costa, padre e figlio, che sanno utilizzarlo secondo le formule migliori. Per il loro ritorno alla ribalta internazionale i Costa hanno scelto le moto derivate di serie, i bolidi simili a quelli che sfrecciano su strade e autostrade, che hanno il pregio di allineare tutti insieme al via i campioni europei ed americani che ben difficilmente si possono trovare a confronto nelle gare di Gran Premio dei campionati del mondo. Certo qui la raffinatezza tecnica dei motori e delle parti meccaniche è meno esasperata, ma la maggiore cilindrata portata a 750 cc permette espressioni di potenza non certamente inferiori.

In più c'è l'agonismo, c'è la segreta aspirazione di vedere Agostini finalmente battuto, partendo questa volta su una moto che non è «fuoriclasse» e dovendo dimostrare una volta di più di essere lui un campione senza limiti. Contro Mino, partono in tanti con ambizioni di vittoria, fidando anche nella non collaudata moto che la MV allinea (una 750 a quattro cilindri con trasmissione a cardano). Paul Smart, Parlotti e compagni sulle Ducati, l'anziano Masetti, con Mandracci, Findlay e Vittorio Brambilla sulle Guzzi V7 sport, e soprattutto gli inglesi Phil Read (Norton), Cooper (B.S.A.) e Jefferies (Triumph) sono in grado di far una corsa vincente, e chissà che nel duello non si inseriscano anche altri protagonisti, come gli americani Emde e Grant, se non risentiranno troppo del percorso misto e quindi molto tecnico su cui debbono gareggiare.

Agonismo, spettacolo e anche coreografia per questa «200 miglia» che copia, e non lo nasconde, quell'autentica sagra del motociclismo che è la analoga manifestazione di Daytona. Ci saranno majorettes, bande locali, orchestre pop, la sfilata di auto d'epoca, il luna park e tutto quanto la fantasia può suggerire. Per rimanere in tali termini anche a livello tecnico si è provveduto ad ingaggiare quale starter Marilena Buttafarro, la fatina del «Rischiatutto», una fatina che sarà costretta in piena velocità in sella alla sua nuova fiammante Suzuki 750 cc.

Giorgio Viglino

A TORINO CON LE STAFFETTE

FIASCONARO per 400 metri

Fiasconaro esordisce a Torino per il Cus

Weekend di staffette per l'atletica. In tutta Italia si disputano i campionati regionali «relais», primo atto di quel campionato nazionale che si concluderà proprio alla fine della stagione, in ottobre a Cava dei Tirreni. E' un appuntamento importante perché mette alla frusta tutte le società interessate alla classifica generale e per la vastità del suo programma che, in fondo impegna velocisti, mezzofondisti e per necessità di formazione anche altri atleti.

In questo programma Torino ha una delle voci più importanti, per la presenza di Marcello Fiasconaro (che i torinesi non hanno ancora mai visto direttamente in azione) e di due società, il Cus Torino ed il Fiat che hanno grosse ambizioni e molte possibilità. Entrambe infatti sono in grado di presentare sia nelle staffette veloci che in quelle prolungate squadre di ottimo livello, capaci di arrivare sui limiti nazionali anche se questi, in quasi tutti i casi sono molto elevati. Il campionato prevede due giornate di gare. Oggi Marcello Fiasconaro sarà impegnato nella prima frazione della 4 x 400 che sarà conclusa da tre giovani juniores, Sassone, Schiavina e Ferro.

Contro di loro il Fiat opporrà una squadra molto forte che tuttavia potrà essere priva del suo miglior uomo, cioè Giacomo Puosi, che a Formia, in allenamento, è rimasto vittima di un lieve incidente muscolare. E' sperabile tuttavia che Puosi possa correre perché il suo impegno è necessario oltre che alla squadra, anche allo stesso atleta che dotato di talento naturale e buone possibilità, ha soltanto bisogno di trovare il morale per esprimersi.

Se il «clou» della giornata può essere accentrato sulla corsa di Fiasconaro, per la fama del personaggio ed il valore dell'atleta, non può passare in secondo piano la gara della 4 x 100 dove sono presenti almeno cinque o sei dei più forti velocisti nazionali. Da una parte per il Cus Torino ci sono Franco Ossola (che speriamo in grado di compiere una stagione finalmente senza guai per esprimere le proprie grandi possibilità), Zandano, Berola e Fassio. Dall'altra, con il Fiat Rietti, Cantaro, Perbellini e Rodia. E' uno scontro ad alto livello del quale certamente lo spettacolo si avvantaggerà notevolmente.

In campo femminile si prova addirittura per battere un record italiano. La staffetta 4 x 1500 dell'Alco Torino con la Bonfolo e la Toralla e due juniores, la Cecchetti e la Manno, cercherà di correre sui limiti della Snia Libertas dello scorso anno che fissò il primato in 18'53"2. Tutta la riunione, che avrà inizio alle 15 si svolge sulla pista in tartan dello stadio Comunale.

Cristiano Chiavegato

STADIO COMUNALE — OGGI: ore 14,30: ritrovo; 15: 4 x 100; 15,20: 4 x 100 all.; 15,40: 4 x 100 femm.; 15,50: 4 x 100 allieve; 16: 4 x 400; 16,20: 3 x 400 all.; 16,40: 4 x 400 femm.; 16,50: 3 x 400 allieve; 17,05: 3 x 1000 allieve; 17,30: 3 x 1000 all.; 17,55: 4 x 1500 femm.; 18,15: 4 x 1500.

DOMANI: ore 9: ritrovo; 10: 4 x 800 femm.; 10,20: 4 x 800; 10,50: 4 x 200 femm.; 11,10: 4 x 200.

JUVENTUS

Sette punti in 4 partite: ecco il suo "programma-scudetto,, - Domani ne chiede due all'Inter (finalista di Coppa)

Bianconeri, l'ora delle rivincite

Ritrovare i gol (dopo il gioco)

Vycpalek imposta una squadra d'attacco

La Juventus, che ora è seconda in classifica, contro l'Inter gioca domani per vincere, per tornare prima e per riproporre la sua candidatura allo scudetto. Nelle ultime cinque partite i bianconeri si sono affermati una sola volta (contro il Varese) ed è stato questo il periodo più critico. A Mantova, però, la Juventus ha ritrovato il suo gioco, la forma ideale, la determinazione di vincere senza timore di perdere. Più che i gol le manca la fortuna, ma in questa Juventus bisogna credere per evitare di stupirsi già domani.

Il gioco della verità cui si sono sottoposti ieri Anastasi, Causio, Marchetti e Spinosi conferma lo spirito con il quale gli uomini di Vycpalek si preparano allo sprint decisivo. Non sono scoraggiati, tutt'altro. Pensano al calendario prima che alla classifica. Tre partite in casa e una fuori (Firenze). A Torino, contro qualsiasi avversario, rimangono terribili e Marchetti ricorda: «In casa abbiamo perso soltanto due punti, uno contro il Milan e uno contro la Roma».

Rientriamo nel gioco dei «se». Se la Juventus domani vince contro l'Inter e, alla ripresa del campionato dopo la sosta internazionale, contro il Cagliari, metà dello scudetto è suo. Può pareggiare benissimo a Firenze, dovrebbe vincere a Torino nell'ultima giornata contro il Vicenza. Tiriamo le somme: sette punti. Cagliari (che ha un calendario teoricamente facile) e Torino (che ha tre partite esterne) riusciranno a fare altrettanto? Anche senza Bettega, la Juventus che gioca spavaldamente, priva di quei timori che quest'anno a volte le sono stati fatali, può ancora battere chiunque e riprendersi uno scudetto che per ventidue giornate ha corteggiato apertamente in testa alla classifica.

Chiaro che a questo punto il sostegno dei tifosi è indispensabile, conveniente. Le bandiere bianconere sventolano numerose soprattutto fuori casa. A Torino c'è fede, ma prima degli applausi si chiedono i gol. La Juventus nel bene e nel male si batte da otto mesi. Al Comunale spesso ha raccolto applausi soltanto quando ha segnato. Si dirà: i torinesi sono fatti così. Ma quanti torinesi in mezzo a sessantamila spettatori? Cinque, diecimila. Non di più. Dunque, è soltanto diffidenza nei confronti di una squadra che, invece, merita il pieno incoraggiamento, anche perché, ripetiamo, domani sera potrebbe ritornare in testa alla classifica.

Tutti avvertono l'importanza del momento. L'impegno con il quale Haller si allena e sorride a Vycpalek è sintomatico, così com'è sintomatico l'accordo che regna negli spogliatoi tra i giocatori. La formazione è quella annunciata, la stessa delle ultime domeniche con Piloni ancora in porta e Carmignani in panchina. La Juventus annuncia senza mezzi termini una partita d'attacco. Là dove non è riuscito il Celtic possono riuscire benissimo i bianconeri che rispetto agli scozzesi oggi promettono uguale carica aggressiva, aggiunta alla classe di Causio, Capello, Cuccureddu, Anastasi, Haller, Marchetti e gli altri, cioè i «fucilieri» che, a turno, si presenteranno dinanzi al pur bravo Vieri.

Vycpalek prima prenderà visione della formazione ufficiale nerazzurra poi stabilirà le marcature. Ma dopo Mantova ha deciso che siano gli altri a preoccuparsi innanzitutto di bloccare i suoi uomini. Anastasi, Haller e Causio saranno le punte stabili e avranno a ridosso per la rifinitura e per la sostituzione nei tiri, Cuccureddu, Capello e altri della retroguardia. Una Juventus che gioca così spavaldamente per vincere non la si preannunciava da mesi, cioè dai tempi di Bettega (gira e rigira, siamo al solito discorso).

Fisicamente nessun problema e l'ultima passeggiata fatta stamane a Villar Perosa l'ha confermato. Moralmente c'è un impulso nuovo. Sarà la voglia di rivincita, la convinzione di essere ancora più forti, la tensione accumulata per mesi e mesi. «Il fatto che siamo secondi in classifica anziché primi — sottolinea Morini — non vuol dire molto, può essere soltanto una situazione provvisoria, domani qualcosa può cambiare. Noi giocheremo per vincere».

«Se ci riusciremo, contro l'Inter, — conferma Spinosi — lo scudetto al settanta per cento per me è nostro».

Sette punti obbligatori nella tabella di marcia. «Ma se vinciamo contro Inter e Cagliari — anticipa Causio — sullo slancio possiamo vincere anche a Firenze». Vi sembra finita questa Juventus?

Franco Costa

Champagne "salato,, per Haller

Ad Helmut Haller la bottiglia di champagne consumata furtivamente a Wolverhampton è costata due milioni, cifra record per qualsiasi marca del guizzo cellare francese. In realtà, è stata la Juventus a stabilire il prezzo quando ha proposto alla commissione disciplinare della Lega di ridurre i compensi al giocatore nella misura del 70 per cento e per la durata di trenta giorni a partire dal 23 marzo. Haller, in sede di giudizio, non ha negato le proprie colpe anche se ha auspicato un «provvedimento simbolico». Di simbolico, purtroppo, c'è soltanto l'etichetta dello champagne. Neppure Onassis o Niarkos possono vantarsi di aver speso tanto per una bottiglia. La disciplinare ha irrogato la sanzione; in parole povere, Helmut dovrà pagare.

Deplorazione per Vycpalek che aveva detto: «Se fossimo stati al posto della Fiorentina di rigori a favore ne avremmo avuti otto». E' un fatto, indiscutibile, perché non [illegible] la Fiorentina la Juventus di rigori a favore finora ne ha avuti uno. Ma Vycpalek non doveva. Che cosa, non s'è capito bene.

Anastasi, il più lanciato. Viola, Capello, Spinosi e Savoldi simboleggiano il «tutti all'attacco». Spinosi, con Cuccureddu e Morini, si concentra e medita

Nerazzurri come a Glasgow?

Tattica difensiva per non concedere nulla

dal corrispondente

MILANO, sabato sera.

Quando si è su di morale la stanchezza non si sente, o perlomeno si sente meno. Questa è la situazione dell'Inter dopo la spettacolosa impresa di Glasgow. A meno di quattro giorni dalla esaltante ma sofferta vittoria contro il Celtic i nerazzurri sono chiamati contro la Juventus ad un altro probante impegno.

L'Inter in campionato non ha più nulla da dire ma la partita con la Juventus è sentita da sempre fra i due clan.

Invernizzi non ha ancora deciso la formazione: forse confermerà l'undici di mercoledì con la sola eccezione di Corso al posto di Frustalupi oppure farà rientrare anche Pellizzaro al centro dell'attacco, in questo caso l'escluso sarebbe Bertini. Dipenderà dal tipo di gara che verrà impostare il trainer nerazzurro: con Pellizzaro centravanti l'Inter assumerebbe una fisionomia più offensivistica. Se giocherà Bertini invece Invernizzi adotterà una tattica piuttosto prudenziale.

Il rientro di Corso darà più ordine e più incisività, comunque, al centrocampo. Il «mancino», anzi, medita addirittura di vincere contro i bianconeri. Spiega:

«Loro vogliono lo scudetto, noi ormai siamo tagliati fuori, ma dalla nostra c'è il vantaggio di avere il morale alle stelle e di poter giocare in assoluta tranquillità. Noi possiamo perdere, loro no. Per questo dico che se ci va bene possiamo anche vincere. Siamo arbitri dello scudetto e come arbitri è nostro dovere assicurare la regolarità del torneo. Non regaleremo nulla, questo è certo».

g. l.

BASKET - STASERA UNA FINALE QUASI OLIMPICA

Battere il BRASILE un "sogno,, italiano

Con 2 giganti a confronto: Meneghin e Ubiratan

Massimo Cosmelli lotterà anche per andare in Olanda

In TV (Torino esclusa)

Il Torneo Saclà si conclude stasera al Palazzo dello Sport. Ore 20,30: finale per il terzo posto fra Argentina e Finlandia; ore 22: finale per il primo posto Italia-Brasile.

La tv trasmetterà in diretta sul Secondo Programma (inizio ore 22,15) la telecronaca di Italia-Brasile; resteranno escluse dalla trasmissione Torino e le zone limitrofe.

L'esame torinese della Nazionale di basket finisce stasera. Le prime due prove sono state facili facili, contro Finlandia e Argentina il risultato è diventato una cosa del tutto trascurabile dopo pochissimi minuti; la gran difesa degli azzurri (che per concentrazione e solidità ricorda i migliori «catenacci» della storia calcistica) ha fatto fare pessime figure ai già modesti tiratori finlandesi e argentini e il distacco a favore dei nostri raggiungeva agevolmente proporzioni abissali, accentuate dalla felice mira di quasi tutta la squadra. Una Nazionale che ha una bella cera, anzi ottima: gioco veloce, attuazione abbastanza disinvolta di quegli schemi tattici (vecchi e nuovi) che sono la corazza della nostra squadra, lo strumento di offesa (e di difesa) contro i più forti avversari del mondo.

La lezione di Giancarlo Primo è stata imparata bene dagli azzurri, che sino a un anno fa potevano apparire impacciati e contratti (soltanto saltuariamente, s'intende) anche contro formazioni di molto inferiori per classe ed esperienza. Adesso la squadra gioca disinvolta, si distende con fluidità persino in contropiede, in una fase di gioco cioè che in passato pareva risultarle non gradita (o quanto meno non congeniale). E' chiaro che il tutto andrà riesaminato con test più probanti: ma stasera, nella finalissima del torneo Saclà al Palazzo dello Sport, l'Italia ha già un ostacolo di ragguardevole consistenza, quel Brasile che preoccupa per la classe dei suoi giocatori e per la forza di una tradizione a noi avversa.

Battere il Brasile non è mai facile, si debbano segnare gol oppure canestri. E noi finora noi non ci siamo mai riusciti: cinque confronti diretti tra le due Nazionali A (a livello di gare ufficiali) e cinque vittorie brasiliane, la prima nel 1948 (Olimpiadi di Londra), l'ultima nel 1970 (mondiali di Lubiana). Stasera la Nazionale ci riprova. Il momento è favorevole, il colpo buono stavolta può riuscire.

Gli azzurri fanno leva sulla buona condizione di tutti, sulla maggior classe collettiva, sulla compattezza di una formazione a posto in tutti i reparti. Meneghin può vincere, o almeno pareggiare, il duello con Ubiratan, il «Pelé del basket», gigante di due metri dalle braccia tentacolari, agilissimo ai rimbalzi, pronto ad aprire i contropiede. A fianco a sè il grande Ubiratan ha due giocatori esperti: Cesar, specialista delle entrate a velocità folle con conclusioni acrobatiche (spesso viziate da fallo di «sfondamento») ed Helio Rubens, baffuto regista abile nel guidare il gioco e molto preciso nel suo caratteristico tiro a due mani da lunga distanza.

Da parte sua l'Italia ha tanti punti di forza. Oltre a Meneghin ci sono Bovone, Masini e Flaborea (che ieri sera ha dimostrato a forza di «uncini» conclusi a canestro di poter sempre offrire qualcosa di tipicamente suo alla Nazionale) a formare un bel pacchetto di giganti; di qui dovrebbe nascere la base della nostra vittoria, con l'aiuto di Zanatta e Bariviera, preziosi in difesa e all'attacco, dei «registi» Jellini e Marzorati e dei tiratori puri come Recalcati e Brumatti.

La partita di stasera servirà anche a Primo per scegliere definitivamente i dodici giocatori da portare in Olanda dove nella prima quindicina di maggio sono in palio due posti per andare a Monaco. Dovremo contenderne uno a Nazionali forti come Polonia, Cecoslovacchia, Spagna, Bulgaria. Primo vuole uomini in perfette condizioni fisiche e per questo uno dei tre esclusi (rispetto ai 15 convocati di Torino) dovrebbe essere Serafini, giudicato non al meglio della forma: il secondo estromesso sarà probabilmente Malagoli, che difetta d'esperienza (e di abitudine al lavoro difensivo). Per il terzo c'è incertezza fra Giomo, Cosmelli e Cerioni. Stasera Primo renderà note le sue scelte.

Antonio Tavarozzi

Lo sport a Torino

ATLETICA — Terza edizione dei campionati regionali di staffetta (ore 15, pista in tartan dello Stadio Comunale).

IPPICA — Trotto: corsa centrale, Premio Primavera (Vinovo, ore 15,15).

BASEBALL — Serie A: Juventus-Montenegro Bologna (ore 15, via Passo Buole).

Domani

ATLETICA — Terza edizione dei «regionali» di staffetta (ore 9, Stadio Comunale).

BASEBALL — Serie A: Juventus-Montenegro (ore 15, via Passo Buole).

IPPICA — Trotto: corsa centrale, Premio Umbria (Vinovo, ore 15,15).

Bocce I giocatori della categoria «Nazionale» sono di scena stasera in via Ventimiglia 61 per la disputa della Coppa Nizza - Rosà, a coppie; quelli della «B» presso l'U.S. Vanchiglia, a coppie; quelli di «Propaganda», nella provinciale a terne organizzata dal S.S. Forlino. Il trofeo M. Martinengo, a quadrette, è in programma per i bocciati dell'Enal-Fiph presso «La Pergola» o il Bocciodromo di via Fréjus; infine, una «Lei e Lui», organizzata dalla Bocciofila Bogo, si disputa sui campi de «La Stampa» di piazza Zara.

Due giornate di trotto all'ippodromo torinese

VINOVO, sfida tra i velocisti

(g. r.) Un'altra grande giornata ippica, con i tre anni del trotto e del galoppo chiamati a due importanti collaudi. A Modena (con tutte le incertezze di quella pista), si corre il Premio Giovanardi (L. 16.500.000, metri 1600 di trotto) con Lacko-via, Gruber, Vermeil, Vado, Shisslndo, Hooligan, Traiano, Sagge, Patrocle e Beverly. A Milano galoppo e collaudo definitivo per il Derby di Gay Lussac nel Premio Emanuele Filiberto (L. 28.700.000, m. 2000) contro Fenny Act, Diddiroy, Cheerio, Keliper, Alcidor, Don Camillo, Anthemis, Corlese d'Asti.

A Vinovo avvenimenti di rilievo sia oggi che domani. Nel pomeriggio c'è da rivedere Cherio (contro Filado) e questo è già di per sé avvenimento di grande richiamo. Domani confronto in velocità ad alto livello con lo spaitante americano Sheen Hanover contro validissimi specialisti, tra i quali Angolar in una vantaggiosa posizione di partenza.

OGGI (Ore 15,15)

Premio Primavera - L. 1.200.000, m. 2060

1. Tarcheda (F. Milani) 4. Filado (I. Bertini)
2. Medford (A. Pasolini) 5. Olyan (G. Rossi)
3. Cherio (A. Pedrazzoni)

Favoriti:

1ª 15,15 — L. 1.100.000, m. 1500: Lorenzo-Guardiano
2ª 15,35 — L. 800.000 (gentl.), m. 1600: Millardo-Pepoli
3ª 15,55 — L. 800.000, m. 2100: Oliver-Bis Tinto
4ª 16,20 — L. 800.000, m. 1640: Genroc-Africano
5ª 16,45 — L. 840.000, m. 1640: Tiba-Gang
6ª 17,10 — L. 1.200.000, m. 2060: Chiaro-Filado
7ª 17,35 — L. 700.000, m. 1600: Arcigallo-Parade
8ª 18,00 — L. 787.500, m. 1600: Pallusco-Ineka

DOMANI (Ore 15,15)

Premio Umbria - L. 1.500.000, m. 1640

1. Angolar (G. Piacentini) 4. Rodenga (G. Rossi)
2. Rallo (S. Milani) 5. Sheen Han. (A. Cattaneo)
3. Primoflore (F. Milani)

Favoriti:

1ª 15,15 — L. 630.000, m. 2060: Eporedia-Choice
2ª 15,35 — L. 700.000 (gentl.), m. 2060: Don Juan-Pallauro
3ª 15,55 — L. 825.000, m. 1640: Khoston-Larissa
4ª 16,20 — L. 800.000, m. 1600: Arcigallo-Ambrogino
5ª 16,45 — L. 900.000, m. 1600: Richard-Alphero
6ª 17,10 — L. 1.500.000, m. 1640: Sheen Hanover-Angolar
7ª 17,35 — L. 1.050.000, m. 1600: Barge-Saldy
8ª 18,00 — L. 660.000, m. 1640: Licking-Ezak

L'ultima serata è in "mini„

Ieri ultima serata di sfilate a Parigi. Le indossatrici si sono presentate in minigonne di ogni colore (Telefoto « Ap »).

INDAGINI IN UN ISTITUTO DI CATANIA

La magistratura nel collegio dove si picchiavano i subnormali

Due sconcertanti episodi portano alla denuncia di tre medici e di un assistente - Un infermiere è già in carcere per la morte misteriosa di un giovane

dal corrispondente

Catania, sabato sera.

I metodi educativi impiegati dagli istruttori del collegio Santa Maria del Carmelo di Pedara sono evidentemente troppo duri ed hanno portato ad una serie di denunce, alcune delle quali sono già a conoscenza del pubblico mentre altre sono ancora in corso di accertamenti. I carabinieri di Acireale hanno presentato alla Procura della Repubblica un lungo rapporto nel quale [illegible] una serie di episodi oscuri e sconcertanti accaduti nel Collegio, che destano sospetto e preoccupazione nei familiari dei giovani che in esso sono ospitati.

I fatti hanno preso le mosse da un episodio accaduto l'11 dicembre dello scorso anno. In un roveto a poca distanza dall'edificio del collegio venne trovato cadavere un ragazzo subnormale, Fortunato Di Patti, che aveva sul volto segni evidenti di percosse ed un laccio da scarpe avvolto attorno al collo. Si pensò subito ad un delitto ed il magistrato che conduceva le indagini ordinò l'arresto di un infermiere addetto alla sorveglianza dei giovani.

L'uomo si chiama Giuseppe Spanò e, secondo il sospetto degli inquirenti, avrebbe sottoposto il ragazzo ad un complesso di sevizie che ne hanno provocato la morte. Poi avrebbe trascinato il cadavere fuori della sede del collegio, organizzando una macabra messa in scena per suggerire agli investigatori l'ipotesi che il Patti, allontanatosi dall'istituto, fosse stato brutalmente ucciso da persona sconosciuta. Ora l'infermiere è in carcere da due mesi e nega disperatamente qualsiasi sua responsabilità. E' anch'egli un giovane, ha soltanto venti anni; la sua posizione è molto difficile e grave.

Intanto è venuto alla luce un altro episodio, che risale al giorno 8 ottobre dello scorso anno e cioè a due mesi prima del ritrovamento del cadavere del Di Patti. A quell'epoca venne ricoverato all'ospedale di Catania un altro ragazzo, a sua volta ospite del collegio di Pedara. Si tratta del sedicenne Carmelo Gennaro, che presentava contusioni al naso con epistassi contusioni al torace ed al femore. La diagnosi in un primo tempo fu di sei giorni: in realtà il giovane rimase in ospedale per 11 giorni e sul suo caso venne redatto in seguito un'altra cartella clinica nella quale si parla di fratture e contusioni sparse in tutto il corpo. La diagnosi allora è salita a [illegible]

L'accertamento fatto subito dopo portò ad una sconcertante conclusione e cioè che il giovane Gennaro era stato picchiato violentemente nell'interno dell'istituto, tanto da riportare le gravi contusioni e le fratture che in un primo tempo vennero così sottovalutate nella diagnosi. La persona che sarebbe responsabile di così violenta bastonatura sarebbe un altro infermiere, tale Francesco Lanza nativo di Randazzo.

Ora i carabinieri hanno denunciato i tre medici che non hanno informato la Procura della Repubblica. Si tratta del direttore sanitario del collegio, del direttore dell'ospedale di Catania e del medico che quella sera era di guardia al pronto soccorso dell'ospedale ed anche dell'assistente sociale dell'istituto Francesco Lanza. A quanto sembra il Lanza avrebbe sorpreso il giovane Gennaro mentre in un boschetto, assieme ad altri compagni, stava appiccando il fuoco ad alcuni cespugli con il rischio di provocare un incendio di vaste proporzioni. Per punirlo lo avrebbe percosso con tanta violenza da produrgli le profonde lesioni che lo hanno portato all'ospedale.

I tre medici (Francesco Marletta, Michele Nicolosi e Rosario Pettinato) sono ora accusati di non aver reso edotta la magistratura del fatto e di « aver coperto » la responsabilità dell'istitutore. La loro posizione è piuttosto compromessa e grave. Ora nel Collegio, dove sono raccolti i subnormali, sembra che metodi meno aggressivi siano stati instaurati dopo i compromettenti episodi che ricordano le tristi e tragiche vicissitudini dei subnormali tormentati a Grottaferrata dalla ex suora Maria Diletta Pagliuca che hanno tanto commosso l'opinione pubblica di tutta Italia.

s. l. p.

Giuseppe Spanò

ALESSANDRIA — Si apre oggi alla galleria d'arte « La Lanterna » di Alessandria, una mostra di fotografia, a carattere nazionale, organizzata dalla locale associazione fotografica. Sessantasette le opere esposte.

Undici arrestati, trenta contusi

Pavia: violenti scontri ad un comizio missino

I disordini durante il discorso di Servello a Casteggio
Gruppi di "Lotta continua" hanno interrotto l'oratore

dal corrispondente

Pavia, sabato sera.

(f. p.) Gravi incidenti, ieri sera, in piazza Cavour a Casteggio nel corso del comizio del candidato missino Servello. Undici giovani della sinistra extraparlamentare sono stati fermati: undici, dopo un breve interrogatorio da parte del procuratore della Repubblica di Voghera, sono stati arrestati. Si tratta di Guido Craiz, Ubaldo Nicola, Riccardo Ghezzi, Carlo Ullu, Roberto Pogna, Guerrino Giunti, Luciano Lazzarini e Fausto Emiroglu, tutti di Pavia; Tina Paganoni, Laura [illegible] e Grazia Meccarinelli, studentesse di Brescia iscritte all'università di Pavia.

Il Nicola, arrestato tempo fa in seguito agli incidenti avvenuti dopo il comizio a Pavia di Nencioni, era da pochi giorni in libertà provvisoria. Il Ghezzi, l'Emiroglu, la Paganoni sono imputati di disturbo di comizio; gli altri otto dovranno rispondere di oltraggio e resistenza alle forze dell'ordine.

Gli incidenti si sono iniziati quando il gruppo degli extraparlamentari ha tentato di interrompere l'oratore. Già qualche giorno fa « Lotta continua » nei suoi volantini aveva manifestato la volontà d'impedire il comizio. La manifestazione missina, anche dopo gli incidenti di Mortara e Stradella, aveva richiamato a Casteggio numerosi missini, tra cui il sen. Piovano e il sindaco di Stradella, Mariani.

Ad un certo punto, la voce dell'oratore è stata coperta dal canto di « Bandiera rossa ». Carabinieri e agenti del reparto mobile di Novara hanno cercato di allontanare i dimostranti.

Sono scoppiati i disordini. E' stata ordinata una carica e nel furioso corpo a corpo si sono avuti una trentina di contusi. Gli agenti ed i carabinieri hanno fermato, come abbiamo detto, dodici giovani per la maggior parte aderenti a « Lotta continua » e li hanno condotti in caserma. Un gruppo di extraparlamentari si è poi riunito, dopo gli incidenti in piazza Cavour, davanti alla caserma per una dimostrazione di protesta.

« Avviso di procedimento » per la guerriglia a Bolzano

Bolzano, sabato sera.

Nel quadro delle indagini avviate dalla magistratura di Bolzano in seguito alla scoperta a Campo Pennes nell'Alto Adige di un campo di addestramento paramilitare di giovani del msi, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Anania ha notificato un nuovo avviso di procedimento.

L'indiziato è il padovano Giuseppe Brancato di 23 anni, che svolge servizio militare a Bolzano in una compagnia di alpini paracadutisti e che secondo l'accusa sarebbe stato l'istruttore dei partecipanti al campo di addestramento per l'uso di esplosivi ed anche di armi. Il Brancato fu a suo tempo imputato a Padova nel processo Juliano, ma venne assolto.

Gli estremisti di destra indiziati nella vicenda sono 14, residenti in Alto Adige e nel Veneto. Essi sono stati imputati di associazione per delinquere allo scopo di commettere delitti di strage, di attentato alla sicurezza dei trasporti, detenzione ed uso di armi, munizioni e di esplosivi. Questi capi d'accusa vengono contestati dai giovani neofascisti, alcuni dei quali il 5 febbraio scorso sono stati espulsi dal msi. L'avv. Andrea Mitolo di Bolzano, consigliere regionale del partito che figura tra gli accusati quale finanziatore del campeggio di Campo Pennes ha contestato in una presa di posizione la fondatezza degli addebiti mossi ai partecipanti al Campo Pennes.

(Ag. Italia)

Ai danni di tre gioiellieri

Milano: la banda dell'autostrada rapina 100 milioni

Probabilmente è la stessa che, nel febbraio scorso, s'impadronì di un quintale d'oro

dal corrispondente

Milano, sabato sera.

(o. b.) *Assalto e fuga, con più di cento milioni in gioielli, ieri sera alle 21 sulla tangenziale tra San Donato Milanese e i caselli dell'autostrada per Genova. L'audacia dei rapinatori è stata tale che non si sono nemmeno preoccupati di nascondere il viso: hanno agito davanti a decine e decine di automobilisti in transito i quali, peraltro, non si sono accorti di nulla. I rapinatori, che erano in sei, fanno quasi sicuramente parte della banda che opera sulle autostrade ai danni di rappresentanti di preziosi. Negli ultimi tempi, ha messo a segno parecchie rapine sulle grandi arterie. L'ultima risale al 3 febbraio scorso, e fruttò un quintale d'oro lavorato.*

Le vittime del « colpo » di ieri sono tre funzionari di altrettante ditte orafe della Toscana: Alessandro Benucci, 38 anni, di Montevarchi, Marcello Forzoni, 36 anni, di Arezzo, e Mario Paglicci, 25 anni, anch'egli aretino.

Il Benucci è stato ferito al capo con il calcio di una pistola e si trova ora ricoverato nella casa di cura di San Donato Milanese con una prognosi di sette giorni per una doppia ferita lacero contusa alla regione occipitale destra.

I tre rappresentanti di gioielli erano giunti a Milano ieri mattina per le consuete visite ai clienti e stavano tornando a casa sulla stessa auto, una « Mercedes » bianca, targata Arezzo 72349. All'improvviso l'auto è stata affiancata da una « Giulia 1750 » e costretta a fermarsi sulla corsia d'emergenza. Dall'« Alfa » sono scesi i rapinatori che, armi alla mano, si sono impadroniti di 3 valigie contenenti, come si è detto, oltre cento milioni di preziosi.

Auto nel fiume con cinque a bordo morto un ragazzo

CREMONA, sabato sera.

(a. s.) Un ragazzo di 14 anni è morto e quattro persone sono rimaste gravemente ferite in un incidente avvenuto ieri sera nel porto fluviale di Cremona.

L'auto sulla quale viaggiavano cinque spezzini — il quattordicenne Maurizio Moro, il padre Lorenzo, 37 anni, e tre operai, Antonio Lipari, 36 anni; Francesco Esposito, 24 anni, e Dino Ceretti, 49 anni, che avrebbero dovuto iniziare il lavoro presso la Navalcantieri è uscita di strada ed è finita nel Mandracchio.

Il ragazzo, rimasto prigioniero nell'auto, è morto annegato; gli altri quattro passeggeri sono stati salvati da un pescatore. Sono stati ricoverati all'ospedale di Cremona in gravi condizioni.

La bomba all'ambasciata USA lanciata "seguendo le indicazioni dei vietcong„

Lo afferma la segreteria dei "Nuclei rivoluzionari comunisti" - Ma l'attentatore e la sua compagna, nipote dell'on. Pintor, del "Manifesto", non aderiscono a questo gruppuscolo - I due giovani interrogati in carcere

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Il sostituto procuratore Claudio Vitalone, che conduce l'inchiesta sull'attentato contro l'ambasciata degli Stati Uniti, si è recato stamane nel carcere di Regina Coeli per interrogare lo studente in matematica Pietro Caronia. Poco dopo, il magistrato ha raggiunto il carcere di Rebibbia per ascoltare Giovanna Ferrucci, la studentessa di medicina che, al momento della deflagrazione, era insieme al Caronia.

Secondo indiscrezioni, lo studente avrebbe ammesso le proprie responsabilità, scagionando del tutto la sua compagna. Al dott. Vitalone la ragazza ha dichiarato, a sua volta, di non aver partecipato alla preparazione dell'attentato e di esserne stata completamente all'oscuro fino al momento dell'esplosione.

Pietro Caronia

La studentessa universitaria Giovanna Ferrucci (Tel. Ap)

E' confermata intanto stamane la notizia che in via dei Coronari, dove abita Pietro Caronia, sono stati trovati tubi di ghisa uguali a quelli impiegati per costruire l'ordigno, a basso potenziale che è stato lanciato contro l'ambasciata. Il maresciallo Scrofani, della direzione generale d'artiglieria, ha esaminato i resti dell'ordigno. Secondo quanto ha dichiarato il sottufficiale, la bomba era composta da cinque cilindri in ghisa, legati a fascio, ripieni di polvere nera, del tipo usato comunemente per la fabbricazione delle mine. Una miccia rudimentale li collegava ad una soluzione di acido solforico.

La segreteria politica dei « Nuclei comunisti rivoluzionari » ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che l'atto dinamitardo è stato compiuto « seguendo l'indicazione dei compagni vietnamiti di attuare in tutte le forme manifestazioni di appoggio alla lotta dei popoli indocinesi ». Pur rivendicando in sostanza la paternità dell'attentato, è accertato che Pietro Caronia non faceva parte dei « Nuclei comunisti rivoluzionari ». Il giovane è in rapporti d'amicizia con alcuni *leaders* del gruppuscolo al quale, tuttavia, non aderisce.

Tra i primi a deplorare l'attentato di ieri sono stati i familiari dei due giovani. Il fratello del dinamitardo, Luigi, ha dichiarato: « *Il terrorismo, in politica, non giova a nessuno e tanto meno alle sinistre* ». Il padre, l'architetto Giuseppe, professore universitario, ex preside della facoltà di Architettura di Palermo e direttore dell'istituto di urbanistica dell'ateneo siciliano, ha detto: « *Mio figlio ha le sue idee e ritiene che sia meglio esprimerle con i botti piuttosto che con il civile ragionamento* ».

Francesco Santini

Bomba contro la sede del « Secolo d'Italia »

ROMA, sabato sera.

Una bomba è stata fatta esplodere questa notte dinanzi alla sede del giornale « Il Secolo d'Italia », organo ufficiale del movimento sociale italiano. La forte deflagrazione ha divelto il portone dello stabile di via Milano dove sono gli uffici di redazione e la tipografia. Sono andati in frantumi i vetri di alcuni palazzi vicini tra cui quello dove hanno sede alcuni uffici del Comune.

Un quarto d'ora dopo — l'esplosione in via Milano è avvenuta alle 4,30 — un altro ordigno è scoppiato in via Valsolda, a Monte Sacro, sulla porta della sezione missina del quartiere. Alle 4,45, infine, in via Tuscolana 509, una bottiglia incendiaria è stata lanciata, da un'auto in corsa, contro la serranda di un'altra sede del msi.

Il presidente e il segretario del Consiglio interregionale dell'ordine dei giornalisti di Roma hanno inviato al ministro degli interni on. Rumor un telegramma esprimendo « indignata protesta per attentato dinamitardo contro "Secolo d'Italia" »

(Ag. Italia)

Dramma passionale a Faenza

Uccide la giovane amica e si impicca nel solaio

Faenza, sabato sera.

Una donna di 26 anni, Lucia Moscatiello in Caprossi, residente a Zattaglia di Brisighella (Ravenna), è stata uccisa a coltellate.

I sospetti dei carabinieri si sono appuntati su Giulio Galassi, 43 anni, anch'egli residente a Zattaglia. L'uomo è stato trovato morto poco dopo nella sua abitazione: dopo il delitto si era impiccato.

Le indagini, come già detto, si sono subito accentrate sul Galassi, che pare avesse una relazione con la Moscatiello, di recente immigrata nel Faentino dalla natia Salerno. Gli inquirenti hanno raggiunto la casa dell'uomo, che sorge alla periferia del paese. Una prima perlustrazione ha dato esito negativo. Quando, mezz'ora dopo, i carabinieri sono tornati alla casa, hanno ispezionato anche il solaio e qui hanno fatto la macabra scoperta, il corpo dell'uomo, ormai senza vita, pendeva da una trave. Le indagini continuano. *(Ansa)*

Interrogati i testi in favore di Rauti

Milano, sabato sera.

All'ufficio istruzione del tribunale di Milano sono stati interrogati i testi citati dalla difesa di Pino Rauti. Si tratta del direttore del quotidiano *Il tempo* di Roma, Renato Angiolillo, del consigliere delegato e direttore amministrativo dello stesso giornale, Gianni Letta, e dei redattori Giuseppe D'Avanzo, Marcello Lauzi e Marcello Lambertini.

I cinque testi a difesa hanno riferito sulla circostanza secondo la quale Rauti, la notte fra il 18 e il 19 aprile 1969, non si mosse da Roma per motivi di lavoro. Quella notte, secondo l'accusa, a Padova si sarebbe svolta una riunione alla quale avrebbero partecipato Rauti, Giovanni Ventura e Franco Freda per progettare attentati terroristici in varie località d'Italia. (Ansa)

Previsioni del tempo

Sole in montagna coperto in Riviera

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo valevoli fino alla mezzanotte di oggi.

« Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e la Sardegna, nuvoloso con temporanei addensamenti associati a piogge e temporali. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso. Temperatura: in diminuzione ».

Aosta, sabato sera.

Un cielo in prevalenza sereno e un sole pallido hanno accolto i turisti del fine settimana. Parecchi gli sciatori che fin dalle prime ore di stamane hanno preso d'assalto le piste di Cervinia, Cogne, Gressoney, Pila, La Thuile. Temperature alle 8 di stamane: —8 il Plateau Rosa, —7 al rifugio Torino, 0 a Cervinia, 4 a Courmayeur, 11 ad Aosta.

Cuneo, sabato sera.

Cielo in prevalenza sereno stamane sul cuneese; stazionaria la temperatura: 11 gradi alle 7,30 nel capoluogo. Nei centri di sport invernali è possibile sciare oltre i 1500 metri; ottime le condizioni per lo sci alpinistico nell'alta valle Grana, dove la neve supera ancora i due metri di altezza.

Sestriere, sabato sera.

Sull'arco alpino occidentale è cessato di nevicare e il sole è tornato a splendere nella zona del Sestriere. Gli sciatori che saliranno al colle per trascorrere la fine settimana troveranno neve abbondante, sciabile ed ottima. I mezzi meccanici di risalita sono in funzione.

Verbania, sabato sera.

Nuovi temporali si sono avuti ieri sera e stanotte su tutta la zona del Lago Maggiore. Stamane, tempo incerto, con minaccia di nuove piogge. Anche le previsioni per il week-end sono piuttosto pessimistiche. Dalla tarda mattinata di ieri il traffico è tornato normale sull'intera statale 34, dopo le interruzioni dei giorni scorsi causate da frane e smottamenti.

Imperia, sabato sera.

Nella notte è caduta una leggera pioggia; stamane il cielo era completamente coperto. Il mare è mosso. Temperatura alle ore 8: 13 gradi.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo tante sofferenze ha lasciato la vita terrena

Maria Fossati Martoglio

Lo annunciano profondamente addolorati il marito Oreste, la figlia Andrea con il marito Luciano e i nipotini. La cerimonia funebre avrà luogo presso l'abitazione in via [illegible] 22 alle ore 15 di domenica 23. Un particolare ringraziamento al dott. [illegible] Bianchi per le premurose ed affettuose cure e all'affezionata sig. Angela e [illegible] per la commovente assistenza. Per volere della cara Estinta la famiglia non prende il lutto.
— Ciglolè Canavese, 21 aprile 1972.

Anna Cristina e Roberto ricorderanno sempre con tanto affetto la loro cara NENNE.
— Ciglolè Canavese, 21 aprile 1972.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della [illegible] S.p.A. partecipano con tanti [illegible] al profondo cordoglio alla scomparsa della signora

Maria Fossati Martoglio

moglie del Presidente della Società signor Oreste Martoglio e suocera del Consigliere Delegato signor Luciano Mezzadroni ed esprimono ai familiari tutti le più sentite condoglianze.
— Ciglolè Canavese, 21 aprile 1972.

Rosa e Carlo Martoglio unitamente ai loro familiari partecipano al dolore del fratello Oreste per la morte della cara

Maria Fossati Martoglio

— Sant'Antonino di Susa, 21 aprile 1972.

Angela e Pino Fossati, Ester e Pippo Maci con i figli sono affettuosamente vicini ad Oreste, Sandra e Luciano per la perdita della cara sorella e cognata

Maria Fossati Martoglio

— Sant'Antonino di Susa, 21 aprile 1972.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Angela Moncalvo

Medaglia d'oro Camera Agricoltura e Commercio

Annunciano la piangono la nipote Adelina Galliea col marito Pino [illegible] e figli Andrea e [illegible], cugini, parenti tutti. Un ringraziamento particolare alla Signora Maria Teresa Costa e Rina Corso per l'affettuosa assidua assistenza. La cara Salma sarà benedetta domani [illegible] Chiesa di S. Giovanni (via S. Massimo) indi proseguirà per [illegible] ove alle ore 9 saranno celebrati i funerali.
— Torino, 21 aprile 1972.

La famiglia Costa prende parte al dolore di Adelina per la perdita della cara Zia

Angela Moncalvo

— Torino, 21 aprile 1972.

Ha lasciato i suoi cari

Guido Chiattella

Nel dolore lo annunciano la moglie, i figli Angelo, Mariolina e Giuliana, mamma e papà, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 23 alle ore 10 dall'Ospedale Molinette, via Genova.
— Torino, 22 aprile 1972.

Partecipano al dolore della famiglia Chiattella:
Laura Bruno e famiglia
Gianni e Gabriella Bruno
Maria Luisa Demaso
Pinin e Graziella Gallo

La famiglia Colombo e Gerla partecipano al grande dolore della famiglia Chiattella.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Francesco Aprato

Lo piangono: moglie, figli, papà, sorelle, suocera, cognato, zii, parenti tutti. La cara Salma sarà benedetta domenica 23 corr. ore 9,15 Autostrada Martini (Borgo Colombo), indi proseguirà per [illegible] San Michele ove si svolgeranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 aprile 1972.

Luigi e Alda Dalmasso partecipano commossi al dolore della famiglia Aprato.

Partecipano al dolore di Carlo per la scomparsa del Padre

Rino Barzan

gli amici:
Giorgio Bruni
Tota Campobello
Claudio Colotti
Giovanna Sandra e Carola Era
Aldo e Beppe Merlino
Paolo Napoli
Laura e Paolo Mezzaleni
Mariolà e Renato Zambrano
— Torino, 21 aprile 1972.

In tragico incidente stradale ha perso prematuramente la vita

Mario Combi

Industriale Laniero Caserio

Ne danno il triste annuncio i nipoti Carla e Franco, la cognata Gemma, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 aprile alle ore 15,30 in Zeme Lomellina. La Salma proseguirà poi per Casale Popolo ove sarà tumulata in tomba di famiglia.
— Zeme Lomellina, 22 aprile 1972.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Maura Remandino in Lazzeria

di anni 47

Ne danno il doloroso annuncio il marito Italo, il figlio Edoardo, la figlia Claudia, sorella, nipoti, zii, cugini e cognati. I funerali in Pinerolo dall'abitazione il 22 aprile alle ore 15,30.
— Pinerolo, 21 aprile 1972.

Cristianamente è mancato

Luigi Buscaldi

di anni 58

Lo annunciano addolorati la moglie, i familiari, i figli Enrico e Giuseppina con rispettive famiglie, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Vinovo sabato 22 c.m. alle ore 10 partendo dalla Confraternita S. Croce.
— Vinovo, 21 aprile 1972.

Ha cessato di battere il cuore generoso di

Riccardo Belfiore

anni 85

Con profondo dolore lo annunciano il figlio Alfredo con la famiglia, i nipoti Margherita, Riccardo, Bruno e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 ore 9 in Fossano (Cuneo), indi la cara Salma proseguirà per Torino Cimitero Generale ore 11,30.
— Fossano, 20 aprile 1972.

E' mancata l'anima eletta di

Antonietta Ramirez

di anni 72

Addolorati ne danno il triste annuncio l'affezionata Angela, cugini, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo sabato 22 corr. [illegible] alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Verdi 10 per la Chiesa Parrocchiale di Spotorno.
— Spotorno, 21 aprile 1972.

Il cuore generoso di

Vittorio Pianciola

ha cessato di battere.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma, la figlia Maria col marito Luciano Battaglia, gli adorati nipotini, il fratello e famiglia, parenti tutti. I funerali oggi ore 14,30 via Lanzo 124, indi la Salma sarà tumulata nel Cimitero di Venaria. La presente è ringraziamento.
— Torino, 22 aprile 1972.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bardesono

Affranti lo partecipano la moglie Antonia Gervasone, la figlia Giovanna col marito Carlo Serti, cognata, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 10,15 dalla parrocchia di Gesù Adolescente. La presente è ringraziamento.
— Torino, 22 aprile 1972.

Cristianamente è mancata

Margherita Rolla

Lo partecipano i cugini Renato e parenti. Funerali domenica 23 corr. ore 8,45 da Ospedale Molinette. La presente è ringraziamento.
— Torino, 22 aprile 1972.

L'amica Rita si unisce al dolore.

Cristianamente è mancata

Maria Casassa ved. Boglietti

Addolorati lo annunciano i figli e familiari tutti. Funerali sabato ore 17 Aramengo.
— Aramengo, 22 aprile 1972.

I Condomini della Casa di Corso Francia n. 223 - 223 bis - 225 partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Ida Verlucca Raveri

— Torino, 21 aprile 1972.

Cristianamente è mancato

Stefano Baima

anni 51

Commerciante

Depositario Campo dei Fiori

L'annunciano la moglie Emma Sorlenti e figli Giuseppe con la moglie Rosila e bimbo Manuel, Paolo, papà, mamma, fratelli Aldo e Giuseppe con rispettive famiglie, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 22 ore 16 dall'abitazione. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grange di Nole Canavese, 21 aprile 1972.

La famiglia Bottino è vicina a Rosila, Giuseppe e familiari per la perdita del PAPA'.

La famiglia Franchio si associa al lutto della famiglia Baima.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Stefano Baima

gli amici:
Giuseppe Boria
Tommaso Miccono
Nino Rosaria
Annibale Ravera
Renato Giardino
Giacomo Camperi
Cesare Giacomino Piovano
— Ciriè, 21 aprile 1972.

La Ditta e le famiglie Bravondini e Bartoccelli partecipano al dolore della famiglia Baima.

Sergio Guillaume si associa al dolore della famiglia Baima.

Il Sindacato Campo dei Fiori S.p.A. di Devesio partecipa vivamente al lutto della famiglia Baima per l'immatura scomparsa del signor

Stefano Baima

apprezzato collaboratore della Società da molti anni.
— Devesio, 22 aprile 1972.

Bruno Gilberto e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Baima per la scomparsa del caro amico STEFANO.
— Valperga, 22 aprile 1972.

E' mancato ai suoi cari

Fortunato Vernetti Blina

Lo annunciano: moglie Marina Manca e figli Vittorio, Carla, mamma Clemens [illegible], suocera Teresa Manca, cognati Ferdinando e Anna Barbera, parenti tutti. Funerali in Alpignano lunedì 24, ore 15,30, nella chiesa parrocchiale.
— Alpignano, 22 aprile 1972.

La Tessilmeccanica s.a.s. prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del titolare

Fortunato Vernetti

— Rivoli, 22 aprile 1972.

Operai e impiegati della Tessilmeccanica s.a.s. si associano al dolore della famiglia Vernetti.

Prendono parte al lutto della famiglia Vernetti ing. Giovanni Scolari, Lorenzo e Laura Vallirone.

Con profondo cordoglio partecipano la famiglia Oliveto - Pisani.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Gavio

anni 74

Ne danno il triste annuncio le figlie Elsa e Ada il genero Giacomo Bignone, gli adorati nipoti Annamaria e Pier Luigi il fratello Marco, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Pontecurone il giorno 23 aprile ore 15, partendo da via Cesare Battisti 11.
— Pontecurone, 22 aprile 1972.

Nella fede in Dio è mancato il

Dott. Ing. Emilio Morello

L'annunciano la moglie Elli Pastori con i figli Nicoletta, Piero, Paolo con la moglie Cecilia ed il piccolo Manuela. I funerali avverranno nel cimitero di Rivoli Torinese il 23 aprile 1972 alle ore 10. Non fiori ma beneficenza.
— Roma, 22 aprile 1972.

I cognati Taliocchi, i nipoti Peñaloisini e [illegible] partecipano affettuosamente.

Valentina e Anna Paola Giovanelli sono vicine a Cele per la perdita del caro amico

Aldo Segre

— Cariale, 21 aprile 1972.